ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 267 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 9-10 Novembre 1940 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6; Finanziari, L. 7; Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bollatura a fuoco delle menzogne inglesi

Centinaia di aerei italiani
dominano senza tregua il cielo della Grecia

La reazione aeronautica degli anglo-elleni contro l'Albania e l'Italia svolta da soli trentasei apparecchi — Unico appoggio di Londra ad Atene: qualche bomba su donne e bambini italiani

ROMA, sabato sera.

Le radio britanniche e anti-totalitarie — nota l'«Arci» (n. 8) — continuano a diffondere notizie di strepitose vittorie delle forze elleniche non soltanto in terra, ma anche in aria. Si parla di molte decine di apparecchi italiani che sarebbero stati abbattuti dai cacciatori anglo-greci.

Per una volta tanto — e sarà probabilmente l'ultima, giacchè sarebbe fatica troppo improba smentire tutte le fantasie avversarie — ecco l'elenco dei velivoli italiani perduti dal 28 ottobre ad oggi nelle operazioni sul fronte greco:

Non rientrati: «S. 81»: velivoli 1; «Cant Z 1007»: velivoli 2.

Abbattuti dalla difesa contraerea o dalla caccia nemica: «S. 81»: velivoli 1, «Cant Z 1007»: velivoli 1, «Cant Z 506»: velivoli 2.

Distrutti al suolo: «C. R. 42»: velivoli 1.

Totale velivoli 8.

Viceversa i velivoli nemici abbattuti sono 15 certamente e 9 probabili; totale 24.

Con queste indiscutibili precisazioni di fatto bolliamo ancora una volta le menzogne britanniche; nè forse ce n'era bisogno, essendo ormai il sistema inglese conosciuto e disprezzato in tutto il mondo.

Si aggiunga, nella valutazione dei dati da noi forniti, che gli apparecchi italiani i quali hanno volato dal 28 ottobre ad oggi nel cielo greco, dominandolo completamente, sono centinaia e centinaia. Gli apparecchi anglo-greci presentatisi nel cielo albanese o di Puglia sommano a 36 (diconsi trentasei).

Kennedy segnala i pericoli dell'invio in Inghilterra di una nave americana scortata

Boston, sabato matt.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, che si trova attualmente a Boston, ha criticato apertamente il progetto di inviare un vapore americano scortato da navi da guerra in Inghilterra, allo scopo di procedere alla evacuazione di alcune migliaia di cittadini americani. Kennedy ha fatto osservare che, nel caso in cui una nave da guerra di scorta urtasse contro una mina, gli Stati Uniti si troverebbero in guerra dopo un quarto d'ora. Egli ha aggiunto che, ciò malgrado, il Dipartimento di Stato, senza curarsi della critica situazione attuale, sta sforzandosi di evacuare i cittadini americani dalla Gran Bretagna.

DI GUARDIA

Soldato tedesco che scruta l'orizzonte in un posto d'osservazione lungo la costa francese della Manica.

"Ci daranno di più,,

Rudi colpi si abbattono sulla marina britannica. Navi da guerra e da trasporto sono affondate dagli aeroplani, dai sottomarini, da navi di linea tedesche ed italiane. Le cifre hanno aspetti paurosi. Ogni settimana centinaia di migliaia di tonnellate sono inghiottite dal mare. Potenti navi di 40, di 20, di 18 mila tonn. seguono la sorte delle piccole e medie unità.

Il fatto non è nuovo. Le perdite subite dalla flotta militare e mercantile inglese nei primi quindici mesi di guerra sono enormi. Il fatto nuovo è un altro: Londra da qualche settimana non nasconde più le perdite, laconici comunicati dell'Ammiragliato danno notizia al mondo delle catastrofi che colpiscono la Gran Bretagna. Non solo, Churchill informa, in pubblica seduta ai Comuni, che sotto questo aspetto la situazione è molto grave. Ammette implicitamente che la supremazia marittima della Gran Bretagna è ormai in pericolo.

Quali le cause di questa improvvisa sincerità di Churchill e dell'Ammiragliato? La situazione è giudicata talmente disperata che si prepara l'opinione pubblica alla resa? La situazione nel settore dei trasporti sarebbe già disperata se Londra non si fosse impadronita delle flotte mercantili norvegese, danese, olandese, francese e greca che colmano in parte le perdite subite. Ora non vi sono più flotte disponibili ed il Governo di Londra incomincia a chiedersi quale sarà la situazione fra qualche mese se gli affondamenti continuano con il ritmo attuale.

Da qualche settimana ha fatto ritorno da Washington lord Lothian, ambasciatore di S. M. presso il Presidente Roosevelt. E' venuto per ricevere e per dare direttive sulla politica da seguire verso gli Stati Uniti. Il primo consiglio che ha dato lord Lothian è stato il seguente: non nascondete troppo la verità, non solo perchè i vostri comunicati perdono ogni credito nella pubblica opinione, ma perchè solo conoscendo la realtà della nostra gravissima situazione gli americani ci daranno di più. Più aeroplani, più navi, più cannoni.

Così Churchill è costretto a dire qualche verità. Verità che deprimono. l'opinione pubblica inglese ma che gli fanno sperare di ottenere con maggiore sollecitudine e in forma più ampia gli aiuti da oltre Oceano. Intanto lord Lothian ricanterà tra breve a Washington, in tono sentimentale, la vecchia canzone: mi darete di più... La sua speranza — l'ultima che rimane all'Inghilterra — è di fare capitolare la Casa Bianca tra le sue braccia, prima che Londra sia costretta a cadere in ginocchio di fronte al nemico.

Netta smentita ungherese alle falsificazioni britanniche

Budapest, sabato sera.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica che da fonte autorizzata si dichiara che le informazioni pubblicate dall'*Agenzia ufficiosa britannica* sul discorso pronunciato il 5 novembre dal Presidente del Consiglio ungherese, Teleki, sono inventate di sana pianta. Il comunicato precisa che si tratta di una grossolana falsificazione britannica unanimemente condannata. *(Radio Stefani)*

Nave americana affondata

Stoccolma, sabato sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Melbourne che la nave americana *City of Frayville* è affondata nelle acque australiane, verosimilmente in seguito ad urto contro una mina. Trentasei dei trentotto uomini dell'equipaggio si sono salvati.

(D. N. B.).

Il genetliaco del Re Imperatore

La più recente fotografia della Maestà del RE IMPERATORE, del quale lunedì prossimo ricorre il settantunesimo genetliaco.

(Telefoto a STAMPA SERA)

Le operazioni sui fronti di guerra

Mezzi meccanizzati nemici
posti in fuga in Africa Settentrionale

Le teste di ponte oltre il Calamas rafforzate

Vittorioso scontro aereo nel Mediterraneo centrale

Il Comunicato n. 155

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Epiro le nostre unità rafforzano le teste di ponte oltre il Calamas.

Durante una ricognizione aerea nel Mediterraneo centrale nostri velivoli, impegnato combattimento con la caccia avversaria, hanno abbattuto in fiamme un aereo nemico e danneggiati gravemente altri due.

Nell'Africa Settentrionale mezzi meccanizzati nemici sono stati posti in fuga da nostri elementi avanzati. L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk, causando un ferito e lievi danni, e l'abitato di Derna, ove si lamentano nove morti e ventisei feriti e pochi danni materiali.

Nell'Africa Orientale una incursione di velivoli da caccia nemici è stata respinta ed è stato abbattuto un apparecchio inglese.

Durante un'incursione aerea del nemico su Torino sono cadute bombe presso un ospedale di maternità, il sanatorio San Luigi, l'Ospedale Militare e una caserma, causandovi qualche danno, un morto e sette feriti. Una bomba ha colpito, tra Moncalieri e Cambiano, una casa, ove si lamentano nove morti e diversi feriti. Alcuni piccoli incendi prontamente domati.

Un'incursione aerea nemica su Cagliari non ha causato nè danni nè vittime.

L'elenco delle vittime dell'incursione aerea della notte scorsa su Torino e Moncalieri

Ecco l'elenco dei morti e feriti durante le incursioni aeree nemiche sulla provincia di Torino nella notte dall'8 al 9 novembre XIX:

TORINO: Morti: *1. Boscarutti Sergio di Celso, anni 18, operaio, celibe.*

Feriti: *1. Bottari Antonio di Matteo, anni 46, operaio, coniugato con prole; 2. Rossetto Nestore di Vittorio, anni 28; celibe; 3. Sobrero Liliana di Teobaldo, anni 17, studentessa; 4. Marucci Antonino, anni 19, decoratore, celibe; 5. Primo Guglielmo di Vittorio, anni 37, modellatore, celibe; 6. Bonu[illegible] Angelo di Guglielmo, anni 18, meccanico, celibe; 7. De Floris Giuseppe fu Giovambattista, anni 36, ambulante.*

MONCALIERI: Morti: *1. Ceretti Giovanni fu Antonio, anni 69, manovale, coniugato con tre figli; 2. Camerano Francesco fu Gaspare, anni 65, ortolano, coniugato senza prole; 3. Camerano Anna ved. Viano, fu Gaspare, anni 69; 4. Oddenino Angelo di Alessandro, anni 19, operaio, celibe; 5. Mondino Domenico di Francesco, anni 29, operaio, coniugato con un figlio; 6. Mondino Maddalena di Francesco, anni 21, operaia, nubile; 7. Rossi Teresa in Colli fu Antonio, anni 56, esercente, senza figli; 8. Vergnano Lodovico fu Pietro, anni 55, operaio, coniugato con cinque figli; 9. Beretti Luigi di Enrico, di anni 6.*

Feriti: *1. Musso Giovanna fu Antonio, anni 35, casalinga, coniugata senza figli; 2. Ferrero Leandra in Peiretti, di Ferdinando, anni 35, casalinga, con due figli; 3. Vergnano Giuseppe di Lodovico, anni 7, scolaro; 4. Oddenino Alessandro fu Angelo, anni 64, manovale, coniugato con un figlio; 5. Mondino Sebastiano di Francesco, anni 55, operaio, celibe; 6. Vergnano Antonio di Lodovico, anni 10, scolaro; 7. Beriero Lucia ved. Musso, fu Battista, anni 74, casalinga, con un figlio; 8. Moriondo Luigia in Cerutti fu Eusebio, anni 70, casalinga; 9. Musso Domenica in Masera, fu Antonio, anni 36, lattivendola, con due figli.*

Torino e Cagliari hanno oggi l'onore di una nuova citazione all'ordine del giorno del Comunicato del Q. G. G. per essere state prescelte dalla livida rabbia inglese quale obbiettivo di piratesche incursioni. Sui risultati di questi attentati è chiarissimo il comunicato stesso, cui serve di conferma l'elenco nominativo delle vittime. Età, professione loro, tutto è indicato e dice chiaramente quali siano gli «obbiettivi militari» che, in Piemonte — come ieri a Brindisi — la propaganda inglese darà per colpiti e distrutti. Forse fabbriche di munizioni con macchine azionate da ortolani e lattivendole od una polveriera cui montava la guardia un bimbo di sei anni...

I londinesi non abbiano però timori: meglio assai di quanto non facciano le loro menzognere stazioni radio, ci sarà chi penserà ad informarli di quel che sia successo a Torino come in Puglia.

L'incarico sarà assunto dai nostri bombardieri, i quali non tarderanno a far conoscere tanto agli inglesi quanto ai loro alleati qual peso abbia (in tonnellate di esplosivo) la rappresaglia italiana.

I colpi saranno duri, durissimi, tali da non essere mai più dimenticati; coloro cui toccheranno sanno fin d'ora a chi si debbono rivolgere per attribuirne la responsabilità.

Intanto Torino ha stamane ripreso il suo diuturno lavoro. Nelle fabbriche, nelle campagne: il nuovo attentato non distrae la nostra popolazione dal suo lavoro.

Torino, città di frontiera, ne ha ben altre vicende di attacchi e di guerre, nella sua storia. Rende il saluto delle armi ai suoi Caduti, prosegue nelle opere: prepara le armi e le affila, taglientissime, per la rappresaglia, per la vittoria.

Nuove violazioni aeree del territorio svizzero

Berna, sabato sera.

Lo Stato Maggiore Svizzero comunica:

Nella notte dall'otto al nove novembre il territorio svizzero è stato violato parecchie volte dagli aeroplani inglesi. Le incursioni hanno avuto luogo dalla frontiera del Giura, verso sud-est. La D.C.A. svizzera in parecchie località ha aperto il fuoco contro questi aeroplani.

(D. N. B.).

Nave inglese in fiamme nell'Atlantico

New York, sabato matt.

La «Mackay Radio» ha captato messaggi di soccorso emessi da bordo del vapore britannico Ridley, di 4993 tonnellate, annuncianti che la nave è in fiamme, a circa 340 miglia da San Vincenzo (Isola di Capo Verde).

LA BATOSTA INGLESE NELL'ATLANTICO

Il convoglio distrutto sarebbe stato composto di circa quaranta navi

Particolari da fonte americana sullo scontro

NEW YORK, sabato matt.

La stampa americana dedica ampio spazio alle operazioni navali germaniche nell'Atlantico settentrionale e pubblica sotto grandi titoli il comunicato di Berlino e le poche informazioni fornite da corrispondenti e stazioni radio che intercettarono i dispacci delle navi attaccate.

La Mackay radio intercettava il 5 un SOS lanciato dal «Rangitiki», il quale precisava che il transatlantico si trovava sotto il fuoco di una corazzata tascabile del tipo del «Graf Spee».

Da informazioni che i giornali americani hanno avuto da località della costa atlantica settentrionale risulterebbe che il convoglio attaccato dai tedeschi era composto complessivamente di 40 navi e che l'attacco avvenne in un punto quasi esattamente a metà distanza fra il Capo Race (Terranova) e la costa irlandese.

La stessa Mackay radio ha intercettato ieri un altro SOS proveniente dal vapore inglese «Empire Dorado», che annunziava di stare affondando lentamente e chiedeva urgente aiuto perchè a bordo vi erano morti e feriti e le scialuppe di salvataggio erano inservibili. (United Press).

Ali fasciste sul cielo d'Inghilterra

Formazioni di bombardieri e di caccia del Corpo Aereo Italiano in volo nel cielo inglese diretti verso gli obbiettivi. (Telefoto a Stampa Sera)

Assoluta certezza nella vittoria

Il discorso di Hitler a Monaco

Precisa accusa agli inglesi sul tema dei bombardamenti aerei notturni, durati tre mesi prima della reazione germanica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Nella vecchia casa di Monaco dove dapprima sorsero gli ideali nazionalsocialisti, si è riunita ancora una volta, attorno al condottiero, la Vecchia Guardia della Rivoluzione germanica.

Come nei giorni disperati della vigilia, quando l'idea che avrebbe dovuto trionfare non aveva ancora nè uomini nè capitali (neppure un giornale), Hitler ha parlato ai suoi fedelissimi, con lo stesso stile, la stessa fede, lo stesso impeto.

Fede profonda

E' l'eterna giovinezza della fede nella Patria che ancora una volta trionfa ed esprime la fiducia dei gregari nel Capo e del Capo nei gregari, che è destinata a creare nuovi grandi eventi. Mai la certezza della vittoria è stata più chiaramente espressa da Hitler, forse mai come oggi il Popolo germanico ha avuto la sensazione esatta di una rapida immancabile vittoria finale.

L'intimità del raduno annuale è stata conservata intatta, malgrado la guerra abbia marcato il nefando fatto di sangue dello scorso anno. Il Führer è conscio della missione che la storia gli ha affidata e ha la certezza di condurla vittoriosamente a termine. Per questo egli cammina diritto per la sua strada, seguito dalla massa compatta del Popolo germanico, il cui destino è legato a quello della Nazione italiana alleata di idee e compagna d'armi.

Mancano ancora a Berlino commenti al lungo discorso che è stato reso noto stamane.

Tutti i titoli dei quotidiani sottolineano una sola affermazione del Führer: la certezza della vittoria finale.

In grassetto viene pubblicata la parte del discorso nella quale il Capo della Germania dimostra con evidenza di date e di avvenimenti che la guerra aerea notturna è stata voluta dal signor Churchill e dagli inglesi.

La prima azione di bombardamento notturno da parte dell'aviazione germanica fu eseguita tre mesi dopo la prima condotta a termine dagli inglesi.

Il compassionevole accenno del Führer alla sorte del popolo inglese trova eco in ogni cuore del popolo germanico, ma la compassione per la massa del popolo britannico non deve significare che un solo cittadino del Reich esiti, non deve far credere a una debolezza. Deve far piuttosto pensare che oggi il Popolo germanico sente che una nuova missione, la più incredibile delle missioni, gli viene affidata: quella di liberare anche gli inglesi dalla sanguinaria tirannia dei vari Churchill e degli ebrei, dei plutocratici, dei massoni; in una parola degli adoratori moderni del vitello d'oro.

Da parecchi giorni si fa un gran parlare dell'Irlanda. Non ne avevamo fatto cenno perchè la situazione ci sembrava parecchio confusa, perchè non era facile capire quale necessità strategica consigli a Churchill di minacciare l'indipendenza irlandese.

Veramente ancora oggi non sappiamo quali vantaggi morali e materiali potrebbe recare all'Inghilterra il materiale possesso dei porti di Berehaven, Lough Swilly e Queenstown, appartenenti alla libera Irlanda. Ma Churchill stima di averne assoluto bisogno. Lo ha pubblicamente proclamato, con una impudenza e senso veramente inglese di quello che è la libertà e la indipendenza degli altri popoli.

E' noto come, dopo il preliminare accordo del 1921, le ultime navi e gli ultimi soldati britannici abbiano lasciato i porti in questione nel 1938, quando venne riconosciuta la completa sovranità del libero Stato d'Irlanda.

«Lui»

Churchill dichiara oggi: «Io non ero d'accordo». Lo stesso egoistico «io» che ha ridotto Londra in un cumulo di macerie, che ha prolungato e prolunga la guerra senza speranze, che ha versato e versa il sangue di migliaia e migliaia di inglesi, deve ancora una volta pesare sulla storia dei popoli.

Churchill non ha nessun diritto di invocare una attenuante al suo deliberato proposito di attentare all'indipendenza irlandese sostenendo di non approvare oggi le decisioni del Governo britannico di due anni or sono. Nessun Capo di Governo ha il diritto di annullare le decisioni dei predecessori.

Questo sente profondamente l'Irlanda e si ribella come un sol uomo, dal più ignorante contadino al Presidente De Valera.

Il discorso di quest'ultimo è stato breve, ma chiaro. La cessione dei porti non viene nemmeno posta in discussione e ogni tentativo fatto con la forza terminerà nel sangue.

De Valera ha smentito l'insinuazione di Churchill, secondo la quale i sottomarini germanici si riforniscono di combustibile in Irlanda. Questa affermazione di Churchill getta uno sprazzo di luce sulle intime ragioni della manovra britannica.

Costretto a riconoscere pubblicamente la gravità delle perdite navali che superano di almeno tre volte le possibilità di ricostruzione, il Governo inglese vuole trovare un responsabile da gettare in pasto al popolo britannico.

Churchill ha pensato di dare la colpa di quanto accade all'Irlanda, forse sperando che questa avrebbe incassato l'accusa senza reagire, dandogli quindi qualche mese di tempo per continuare ad imbrogliare l'Inghilterra.

Ma l'Irlanda ha reagito. Ha cominciato l'Irish Times, ha finito De Valera. E della storia non si discuterà a lungo. L'ombra di sir Roger Casement e la gloriosa effigie di Parnell montano la guardia, mentre gli invincibili sinnfeiners affilano le armi.

Chi non ricorda il giuramento di questi eroici combattenti che odiano gli inglesi più del diavolo? «Giuro di seppellire vivo il mio vitello piuttosto di venderlo o consegnarlo agli inglesi».

Se l'Inghilterra vorrà impegnarsi in battaglia sulle belle praterie della verdeggiante Erinni non farà che affrettare il crollo dell'impero.

F. Bellotti

La solenne commemorazione a Monaco dei Caduti del movimento nazionalsocialista

Monaco, sabato sera.

Stamane sono stati commemorati a Monaco di Baviera i sedici campioni del movimento nazionalsocialista che hanno dato la loro vita, diciassette anni or sono, davanti alla Feldherrenhalle, per una nuova Germania. Contemporaneamente sono state commemorate le vittime dell'attentato al Buergerbraeu dell'otto novembre 1939.

Nel cimitero settentrionale, dove sono sepolti i morti del novembre 1939, ha avuto luogo una semplice, commovente cerimonia. Ai due lati del cenotafio erano state erette delle colonne da cui uscivano delle fiamme. Fra il mausoleo e l'entrata del cimitero erano schierate le formazioni del Partito. L'arrivo del Gauleiter, Adolfo Wagner, che ha deposto una magnifica corona a nome del Führer, ha segnato il momento più solenne della cerimonia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 novembre 1940)

TORINO	84	69	8	22	29
BARI	71	35	28	83	23
CAGLIARI	89	53	85	33	83
FIRENZE	55	63	14	44	31
GENOVA	28	27	11	13	24
MILANO	36	83	10	15	76
NAPOLI	84	35	30	41	61
ROMA	52	50	44	36	68
VENEZIA	65	57	25	81	15

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il 537° Anno Accademico inaugurato stamane all'Università

Il Prefetto e tutte le Autorità presenti - L'intervento del Cardinale Arcivescovo - La relazione del Rettore Magnifico - Il Segretario del GUF riferisce sull'attività dei giovani

L'omaggio alla Gran Madre ed al Sacrario di Casa Littoria

Il 537° Anno Accademico della nostra antica e gloriosa Università degli Studi è stato inaugurato questa mattina con una solenne cerimonia alla presenza delle maggiori Autorità convenute nell'Aula Magna che presentava l'aspetto severo e sobrio delle occasioni più di rilievo della sua vita. Nel cortile dell'Università erano schierati i militi della bella Legione Universitaria Principe di Piemonte con a capo il suo prode comandante Console Mittica e gli Universitari del GUF con a capo il segretario Boria, volontario d'Africa. Il labaro della Legione, quello del GUF, ornatissimo di medaglie d'oro, il Signum e le

Mentre parla il Rettore Magnifico

fiamme di Facoltà erano alla testa delle formazioni giovanili. Nell'Aula Magna era presente un pubblico di eccezione e numerosissimo.

Il Rettore Magnifico prof. Azzo Azzi, con i presidi di Facoltà, era all'ingresso dell'Università ad accogliere le Autorità. Alla cerimonia sono intervenute le maggiori Autorità cittadine. Era presente l'Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Tutte le Autorità si notavano nell'Aula Magna: il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il rappresentante del Questore, molti ufficiali generali, gli alti magistrati, i dirigenti della scuola media, professori, personalità di ogni ordine di attività cittadina.

Il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce. Quindi il Rettore Magnifico a cui facevano corona il senato accademico ed il corpo dei professori, ha iniziato la sua bella, densa, illuminata relazione sull'attività svolta nello scorso anno dalla nostra Università, anno che si è chiuso in una vibrante atmosfera di guerra e che si riapre quando si stanno battendo a passo di carica le vie della vittoria. Il Rettore ha poi rivolto il devoto pensiero alla Maestà del Re Imperatore, che continuando le tradizioni millenarie della sua Casa ha guidato e guida le sorti delle battaglie di Italia, ed al Principe di Piemonte entrambi Professori «Honoris Causa» rispettivamente nelle Facoltà di Lettere e di Giurisprudenza del nostro Ateneo. Al Duce il Rettore ha rivolto l'omaggio della più fervida fede e dell'assoluta obbedienza mentre le Armate da Lui dirette, riportano le aquile vittoriose di Roma nelle terre che il fato millenario ci ha assegnate.

Il nome dei gloriosi Caduti in guerra sono stati riverentemente elencati: Manlio Ferrarini, Annibale Lovera di Maria, Remo Schenoni, Beppino Nasetti, Giuseppe Dacrux, Carlo Bruno.

Quindi il Rettore ha passato in rassegna il panorama dell'attività svolta nell'anno scorso ricordando il lavoro compiuto dai professori e libero docenti, ha commemorato gli scomparsi, salutato i nuovi docenti. L'azione didattica dei professori è stata integrata anche da numerose riunioni culturali; il Rettore, prima d'ogni altro, ha ricordato il ciclo di conferenze sulla Razza indetto dalla sezione dell'Istituto di Coltura Fascista. Continuando il prof. Azzi ha fatto notare che le norme diramate recentemente dall'Eccellenza il Ministro Bottai sulla disciplina delle Università hanno trovato il massimo plauso tra i nostri docenti appunto perchè nell'Ateneo Torinese docenti e studenti ne sono inspirati nella loro attività alla più rigida osservanza dei loro doveri come ne fa fede la tradizione di lavoro fecondo di tutta la gente di Torino.

Sulla sistemazione di nuove sedi Universitarie e sul problema, avviato a felice soluzione, della completa sistemazione di tutti gli edifici universitari ha dato ampia relazione il Rettore che infine si è affermato sicuro che il nuovo anno accademico sarà fecondo di nuovi e maggiori risultati.

Subito dopo il Segretario del GUF camerata Boria ha esposto una bella e documentata relazione dell'attività svolta dai goliardi nei vari settori dell'organizzazione giovanile. E' apparso chiaro che il Guf torinese per il suo slancio patriottico è sempre degno dell'appellativo di Guf fascistissimo e legionario. La relazione del dott. Boria, che è stata seguita con la più viva attenzione ha portato larga messe di dati e di cifre esprimenti il complesso veramente vasto dell'opera svolta. Concludendo le sue elevate patriottiche parole il camerata Boria ha affermato che gli Universitari torinesi sono pronti nello spirito e nel fisico ad applicare il motto «Credere obbedire e combattere» espressione della nostra fede.

Il Rettore ha poi dichiarato inaugurato nel nome augusto del Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia il 537° Anno Accademico della nostra Università tra i vivi applausi della folla presente.

I reparti della Milizia Universitaria, del GUF che già al mattino si erano recati alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai Caduti in guerra hanno poi raggiunto la Casa Littoria, ove il Rettore, il console Mittica ed il Segretario del GUF, ricevuti dal Federale hanno deposto una corona nel Sacrario dei Caduti.

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto, domani, alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

Il traffico ferroviario e le sue esigenze

Per una migliore utilizzazione dei carri ferroviari

In questo periodo di intensa attività commerciale riveste particolare importanza l'utilizzazione dei carri ferroviari.

Si è resa pertanto indispensabile l'adozione da parte dell'Amministrazione ferroviaria di provvedimenti eccezionali atti a raggiungere lo scopo.

All'uopo l'Amministrazione stessa ha prolungato gli orari degli scali e sospeso il riposo giornaliero dalle ore 12 alle 14 per dar modo al pubblico di ben utilizzare l'intera giornata lavorativa; per abbreviare la procedura relativa ha disposto affinchè i destinatari vengano avvisati dell'arrivo dei trasporti con recapito a mano della lettera d'avviso oppure con avviso per telefono, quando ciò sia possibile; ha sospeso inoltre il riposo festivo dimodochè anche alla domenica e negli altri giorni festivi si possano asportare subito dagli scali le merci arrivate: ha ridotto i termini di carico e di scarico, abbreviando così le operazioni relative che permettono la immediata partenza dei carri carichi e la riutilizzazione dei carri resi vuoti.

Tutti questi provvedimenti esulano dai fini vessatori, ma sono stati adottati all'unico scopo di affrettare, anche nell'interesse del commercio, il ciclo di utilizzazione dei carri e di corrispondere col minore disagio alle sue esigenze di carico.

Per raggiungere lo scopo coi più efficaci risultati dovrà tenersi presente la necessità, per i destinatari di tener pronte per lo scarico maestranze esperte e sufficienti, approntare veicoli e mezzi meccanici adatti per sveltirne le operazioni e mantenersi in contatto con le stazioni in modo da poter predisporre i mezzi di scarico per l'ora in cui il carro sarà messo a disposizione. Occorre altresì compilare con precisione e con chiarezza i documenti di trasporto per evitare erronei istradamenti. Una lettera di vettura chiara e precisa agevola tutto il servizio.

Le Ferrovie dello Stato confidano nella solerte e fattiva collaborazione del pubblico il quale deve rendersi conto che si tratta di un problema di interesse nazionale, collegato alla sufficienza dei mezzi di trasporto in confronto ai bisogni del traffico e che maggiori mezzi si possono solo ricavare riducendo allo stretto necessario lo spazio di tempo in cui i carri vengono sottratti alla circolazione per sostare negli scali in attesa del carico o dello scarico. Da questa volonterosa cooperazione deriverà senza dubbio ai privati, mittenti o destinatari, un notevole vantaggio.

La Messa dell'artista

Nella chiesa di S. Teresa, alle ore 11, si celebra ogni domenica la Messa dell'artista. Durante la medesima P. Biagioni del rosminiani fa una breve spiegazione del Vangelo.

Un premio di studio donato al R. Istituto tecnico industriale "Principe di Piemonte„

Ci comunicano da Roma che con Regio Decreto, il Regio Istituto Tecnico Industriale «Principe di Piemonte» di Torino è stato autorizzato ad accettare la donazione di lire trentamila fatta dalla Società Anonima Ledoga di Milano, e destinata all'istituzione di un premio di studio.

Proprietari di casa benemeriti

Il proprietario dello stabile di corso Giulio Cesare 81, camerata Paolo Camoletto, in occasione della nascita della terzogenita del brigadiere di P. S. Celeste Salvatore, ha abbonato al suo inquilino un mese di affitto.

Analogo simpatico gesto ha compiuto il camerata Cesare Vigliocco, proprietario dello stabile di strada San Mauro 1, in favore del suo inquilino Giovanni Dobbi per la nascita di una figlia.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Toddi presenta i sonetti di Pascarella

Nel Salone de «La Stampa» oggi Toddi presenta i *Sonetti* di *Cesare Pascarella*.

La 3ª mattinata del Cine-G.U.F. al Rex

Domani, alle ore 10, avrà luogo al «Rex» la terza delle mattinate cinematografiche indette dal Cine-Guf Torino. Sarà rappresentato il film *Io e l'Imperatrice*, il capolavoro di Erich Pommer, con interpreti principali Conradt Weidt e Lilian Harvey. I prezzi, come al solito, sono popolarissimi per ogni ordine di posti.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 6,2
MINIMA	+ 2,6

REDUCI DALLA GRECIA

La dolorosa odissea ad Atene delle Suore Domenicane piemontesi

L'incerta sorte di cinque religiose residenti al Pireo

Sono giunte ieri mattina alle ore 10, alla Stazione di P. N. provenienti da Atene cinque Suore Domenicane del Santissimo Rosario che dirigevano ad Atene la Scuola italiana in via Kipseli 47. Le buone religiose, ch'erano attese soltanto verso le ore 15 del pomeriggio con il treno proveniente da Trieste, dopo un'ora di attesa sono ripartite per la Casa Madre dell'Ordine a Mondovì, alle ore 10,52.

Ci siamo recati all'Istituto Principessa Clotilde in via Magenta 29 ove risiedono le Suore Domenicane della nostra città e abbiamo avuto il piacere di parlare con la Superiora Generale dell'Ordine, la quale appunto ci ha fornito i primi particolari della dolorosa odissea vissuta dalle sue sorelle in Grecia.

«Noi abbiamo, ci ha detto, due scuole in Grecia: una ad Atene in via Kipseli 47 ed una al Pireo. Le sei sorelle di Atene pur essendo state fatte oggetto ai maltrattamenti ed alle vessazioni della teppaglia greca, hanno potuto rifugiarsi alla Legazione d'Italia e così rientrare in Patria con il treno speciale recante il Ministro Grazzi, il personale della Legazione ed i compatrioti che per loro fortuna sono sfuggiti agli spaventosi campi di concentramento destinati agli italiani. A Trieste la Madre superiora di Atene decideva di far proseguire direttamente per Torino le cinque sorelle le cui condizioni fisiche erano veramente pietose, mentre lei ha continuato il viaggio per Roma».

La Superiora Generale, continuando a raccontarci l'odissea delle sue sorelle ci spiega che avrebbe volentieri fatto fermare a Torino le stanche compagne, ma che appunto l'equivoco di una informazione annunciante l'arrivo a Torino verso le 15 non ha permesso l'incontro.

Essa però ha già telefonato a Mondovì e così ha potuto sapere pure dalla voce di una delle suore la triste dolorosa odissea. Un viaggio triste, della durata di due giorni attraverso la Grecia, stipati come acciughe in pochi vagoni privi di aerazione perchè non si potevano abbassare i finestrini i cui vetri anzi erano stati verniciati in nero, affinchè i viaggiatori non vedessero quanto avveniva all'esterno.

I primi conforti i nostri connazionali li ebbero in Jugoslavia e poi finalmente l'arrivo in Patria.

«Purtroppo, però, ci dice la Superiora Generale, siamo senza notizie di altre nove sorelle che vivevano al Pireo in quella locale scuola elementare italiana. Sono cinque suore italiane e quattro greche. Sappiamo che quelle greche si sono rifugiate presso le loro famiglie, ma delle altre sorelle italiane ignoriamo la sorte. Ci auguriamo tuttavia che il buon Dio abbia permesso che potessero raggiungere qualche convento di religiose greche, perchè altrimenti...».

La voce della nostra interlocutrice freme di contenuta dolorosa commozione al pensiero delle crudeli e bestiali sevizie che l'ignobile feccia levantina ha fatto subire alle sue consorelle e al duro calvario che attende quelle che non hanno potuto rientrare in Patria.

Le cinque suore giunte ieri poco dopo le 13, a Mondovì hanno dovuto essere ricoverate nella piccola infermeria della Casa Madre dell'Ordine, ove sono fatte segno alle più amorevoli cure delle loro consorelle.

U. Nobili

Curiose e strane collezioni

I francobolli che passione!

Nel mondo dei filatelici torinesi - Pezzi rari che valgono fino a 500 mila lire - Il francobollo che si avvia a diventare il più ricercato del mondo è quello della II Crociera Atlantica di Italo Balbo

La passione di raccogliere, conservare, catalogare i più disparati oggetti del passato e del presente ha dato origine a quelle collezioni che tante sono state preziose per studi ed indagini scientifiche. Già il materiale trovato nelle antiche tombe egizie, può rappresentare un tipico esempio di collezioni che servirono a rivelare la storia di quei popoli. Ma per essere più vicini a noi diremo che collezionisti ve ne sono d'ogni categoria: da quello eccezionale, che ha il mezzo di procurarsi, scegliendo pezzo per pezzo, una galleria di quadri e statue, al raccoglitore di autografi, di stampe, di bastoni, di pipe, delle più curiose e strane cose che il profano non degnerebbe d'uno sguardo. Fra l'altro vi è a Torino un signore che ha avuto la passione di raccogliere guanti. Appunto di questa gente che offre sempre qualche particolare interessante caratteristica c'è venuto il desiderio di interessarci, ed aprendo questa rubrica abbiamo pensato di dare la precedenza ai filatelici, che sono i più numerosi.

Una passione che offre soddisfazione a tutti: giovani, adulti e vecchi; persone di studio e di grande coltura. Anche a Torino, dove i collezionisti di francobolli, quelli che effettivamente meritano tal nome possiedono delle raccolte di rilievo, sono invece infiniti coloro che, potenzialmente, si possono considerare filatelici, poichè non v'è casa in cui un suo membro non abbia iniziata una raccolta e volte rimasta in tronco, ma che un giorno o l'altro, ripreso dalla sopita passione, riprenderà per

completare. Completare non è la parola propria inquantochè se v'è un campo che tenda all'infinito è proprio quello filatelico.

Vi sono collezionisti che raccolgono francobolli di tutto il mondo, e fra questi, tra i molti collezionisti torinesi vi è un industriale che ha una raccolta preziosissima composta di esemplari perfetti. Vi sono coloro che limitano le loro ricerche solamente agli antichi Stati italiani (che divengono sempre più rari) e all'estero, e rappresentano la gran massa, che si procurano i francobolli commemorativi nostri, che per la loro veste artistica si possono considerare i più belli del mondo. Bisogna anche precisare che certe raccolte di francobolli di tutto il mondo, costituite da pezzi comuni, possono valere poche lire, mentre invece una collezione di un solo Stato può valere moltissimo.

Il commercio filatelico sta prendendo un buon sviluppo da noi nonostante la guerra, benchè in passato i collezionisti nostri rappresentassero una forte minoranza in confronto a quelli di altri Stati. Ad esempio, in Germania circa il 10 per cento della popolazione è collezionista di francobolli. C'è un mercato per i francobolli anche da noi; ma i pezzi rari di valore elevatissimo, quelli che richiedono per l'acquisto centinaia di migliaia di lire non sono più in circolazione, ma bloccati in collezioni e quindi potenzialmente inamovibili; ma ci sono i francobolli di valore medio con i quali si compra, si vende, si fanno baratti. A proposito dei francobolli rari, inamovibili, accenneremo a due ben noti dell'Isola Maurizius (colonia inglese) di cui ne esistono in tutto il mondo 25 esemplari complessivamente. Essi vengono valutati mezzo milione la coppia. Un francobollo della Guyana inglese, unico esemplare che si conosca, faceva parte della raccolta Hind e fu venduto a Nuova York nel 1923-24 per 327 mila franchi e rivenduto poi all'asta nel '36 per mezzo milione. Da notarsi che questo francobollo non è in buono stato, ma ha il pregio di essere unico.

Il primo francobollo italiano

Non di così alto valore ma pure molto ricercati sono gli antichi francobolli degli Stati italiani: quello più raro è il 3 lire di Toscana del 1860 che vale oggi da 30 a 40 mila lire e di cui un esemplare di eccezionale bellezza è stato pagato tempo addietro ben 100 mila lire. Il francobollo da mezzo tornese (un centesimo attuale) emesso da Garibaldi nel 1860, di color azzurro, con incisa la Trinacria, è catalogato a 15 mila lire, e il francobollo, pure da mezzo tornese, comunemente conosciuto col nome di «crocetta» per avere disegnata nel centro la croce di Savoia, ha oggi il valore di 3 mila lire; mentre i francobolli da 5 centesimi del Regno Sardo delle prime tre emissioni 1851-54 per affrancatura di stampe o lettere per città, hanno assunto il prezzo di 500 lire.

Questi nostri francobolli rari proietta, in questi giorni il Film Luce in tutte le sale cinematografiche per la celebrazione dell'undicesima giornata filatelica a Firenze. Si tratta se non di francobolli preziosissimi, certo di pezzi ricercati. Il primo francobollo in Italia ha fatto la sua comparsa il primo giugno 1850 nel Lombardo-Veneto, e prima nel 1818 non esisteva che un timbro a secco conosciuto col nome di «cavallini», rappresentante un genietto alato, che appunto si può considerare il precursore del francobollo. Questi «cavallini» non hanno un valore adeguato alla loro rarità, poichè non trattandosi di francobolli adesivi non figurano nelle collezioni ordinarie: ma sono raccolti dai collezionisti specializzati.

Il valore in continua ascesa degli antichi francobolli verificatosi in questi ultimi 20 anni, è dovuto al quale vantaggioso collocamento di danaro rappresentino. Non solo gli antichi aumentano di prezzo, ma anche i moderni ed in modo speciale quelli commemorativi che sono i più ricercati.

I francobolli commemorativi

La serie commemorativa della Vittoria, soprastampata una lira nel 1924, e venduta in ogni ufficio postale a 4 lire, vale oltre 30 lire, quella commemorativa dello Impero in vendita in tutti gli uffici postali fino allo scorso anno a lire 25,05, ha oggi il valore di 40 lire. La serie commemorativa delle Camicie Nere avente un valore nominale di lire 3,60 vale oggi 15 lire. Ricordiamo poi ancora fra le tante la serie del Congresso filatelico di Trieste, venduta nel 1922 a lire 0,90 che ora vale 35 lire e quella del campionato di calcio del 1934 (posta ordinaria e aerea) che dal valore nominale di lire 32,20 è passata a 50 lire.

Ancora più diffusa della collezione dei francobolli commemorativi è quella dei francobolli di posta aerea il cui primo emesso nel mondo è italiano, e cioè del 1917, che servì per l'esperimento di posta aerea fra Torino e Roma e viceversa. Costava 0,25 centesimi e vale oggi 2 lire se nuovo e 5 se usato.

Il più raro francobollo di posta aerea italiana e che si avvia a diventare uno dei più rari del mondo è il francobollo da 50 lire (trittico) emesso nel 1933 in oc-

casione della seconda Crociera atlantica di Italo Balbo Roma-Stati Uniti, ed avente la soprastampa «Volo di ritorno Nuova York-Roma». Il prezzo segnato nel catalogo Landmans, il primo catalogo d'Italia e d'Europa stampato in lingua italiana, è di 7.500. Quello della prima trasvolata atlantica del 1930 da un valore nominale di 7,70 è salito per ora a 200 lire, nuovo, e a 300 lire usato. Chi possiede di tali francobolli sa di possedere un capitale in continuo aumento di valore. Tutto è in aumento in questo settore: fino al 30 giugno era in vendita negli uffici postali nostri la serie di francobolli per il centenario delle Ferrovie per lire 1,95 e questa serie viene oggi acquistata anche in quantità da qualsiasi negoziante a 2,50. E' da notarsi che, contrariamente a ciò che avviene in ogni altro settore della vita nazionale, nel campo filatelico gli aumenti continui di prezzo accennano a un aumento di fiducia verso la filatelica e sono quindi bene accolti. Queste constatazioni invogliano certamente molti titubanti a farsi decisamente collezionisti. Rovistando nelle carte di famiglia molti potranno trovare preziosi francobolli del periodo 1850-70, poichè allora non esisteva ancora la busta, la quale ordinariamente viene distrutta, sarà più facile trovarli unitamente alla missiva che veniva spedita piegata in quattro chiusa con un suggello e affrancata quindi sul corpo stesso della lettera. Ma per chi non ha la fortuna di trovare una piccola miniera di questo genere a casa propria, può ugualmente iniziare una collezione che si incrementerà in seguito acquistando per solo 6 o 7 lire una busta contenente 500 differenti francobolli di tutte le parti del mondo. Non si creda però che tutti i francobolli antichi abbiano valori esagerati; si può cominciare una collezione di francobolli degli antichi Stati italiani con poche diecine di lire. Si pensi che i francobolli da 15 centesimi del 1850 del Lombardo-Veneto, da due baiocchi dello Stato Pontificio del 1852, da 20 centesimi del Regno Sardo del 1855 — che qui riproduciamo — valgono una lira ciascuno, e ve ne sono anche molti altri delle stesse e di altre emissioni che hanno un prezzo di poco superiore.

Collezionista filatelico si può diventare anche senza possedere dei capitali, cosa che non potrebbe fare chi avesse il vezzo di far raccolta di pietre preziose. Questa è una passione che ciascuno può permettersi, trovando le uguali soddisfazioni che può provare chi ha la fortuna di mettere nel suo album dei pezzi rari, e certo di non buttar via quei pochi denari che spende.

Anche i francobolli delle emissioni recentissime hanno un piccolo valore. Chi riceve molta corrispondenza non butti via i francobolli, li conservi, ne ricaverà una somma non trascurabile. Qualunque francobollo commemorativo italiano vale almeno una lira al cento, ma la media tocca le 4 o le 5 lire. E trovano facile smercio anche in grande quantità. Ma non è solo il lato speculativo quello che induce la gente a fare collezione di francobolli. Tutti sanno quale elemento educativo costituisca la filatelica e quali soddisfazioni procuri.

Ugo Pavia

Il prezioso francobollo della 2ª Crociera Atlantica

Il primo francobollo di posta aerea messo in circolazione (1917)

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

8 novembre 1940-XIX

NATI	19
MORTI	27
MATRIMONI	4

L'arresto di un commerciante per bancarotta fraudolenta

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria tale Leone De Chiaves fu Giacomo, d'anni 66, abitante in via Baya 38, responsabile di bancarotta fraudolenta.

Sono stati pure arrestati dagli agenti della Squadra Mobile il bracciante Giuseppe Berardi fu Bernardo, d'anni 53, abitante in corso Regio Parco 12, sorpreso a mendicare in via San Domenico.

Un carrettiere colpito da una pesante cassa

Il carrettiere Candido Cossi di Giovanni Battista, d'anni 39, abitante in via Cigliano 14, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Martini, per ferite lacero-contuse al capo e commozione cerebrale. Il ferito si trovava in un deposito di corso Stupinigi 15 intento a caricare delle pesanti casse sul veicolo; ad un tratto per uno scivolone era caduto a terra e uno di tali colli gli era precipitato addosso colpendolo al capo.

Un ubriaco recalcitrante che non voleva saperne di smaltire la sbornia in carcere

L'altro giorno il vigile urbano Agostino Goria, scorgeva in corso Lecce un individuo che, in seguito ad una sbornia fenomenale, molestava i passanti. Avvicinatolo gli ingiungeva di seguirlo, ma l'ubriaco anzichè obbedire opponeva resistenza e si metteva ad insultare l'agente, il quale doveva farsi aiutare da alcuni passanti per caricare l'individuo su un'auto pubblica e trasportarlo al Commissariato di P. S. di Borgo San Donato. Il commissario avv. Brenci identificava nell'individuo una vecchia conoscenza della Questura, il pregiudicato Stefano Perilio fu Giuseppe, d'anni 46, abitante in via San Pietro in Vincoli 15, assistente edile e lo dichiarava in arresto, denunciandolo all'autorità giudiziaria per ubbriachezza e oltraggio agli agenti di P. S.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.: Arnal Giacomo, elettromeccanico, Stangalini Giuseppina, sarta. Cabutto Giuseppe, tranviere, Borghetto Augusta, casalinga. Roveli Renato, impiegato, Canale Giuseppina, casalinga. Isio Roberto, impiegato, Enrico Caterina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.: Donna Fiorenzo, Valsalli Anita, Molinelli Francesco, Parola Tullio, Fassio Giorgio, Casalis Angiola, Cornaci Arianna, Lattore Mario, Chesta Italo, Maccari Gisella, Ottino Luciana, Moggio Franca, Cane Giovanni, Illiano Franca, Marocco Graziella, Coletti Rosangela, Sibille Maria, Sibille Giuseppina.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	27	4
MILANO	71	41	30

IL SOLE sorge domani 10 alle ore 8,19; tramonta alle 18.5. La LUNA spunta alle 13.3; tramonta alle 3.39. Lunedì 11 novembre festa civile per il Genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III; esposizione della bandiera. Borsa chiusa.

ANNIVERSARI DELL'11: Armistizio di Rethondes Compiègne; che pose fine alla Grande Guerra (1918).

L'OROSCOPO DEL 10. — Nelle prime ore del mattino potremo intraprendere qualche lieto viaggio perchè Urano faciliterà le partenze improvvise. [illegible] tutto il pomeriggio ostacolerà la navigazione. — DELL'11: Se potrete impiegare liberamente il vostro tempo, dedicate questa mattinata a un lavoro sedentario che richieda più pazienza che sforzo fisico, perchè il cielo favorirà le sole attività disinteressate. Col pomeriggio l'azione degli Astri diventerà malefica, renderà difficili gli affari, provocherà malintesi fra innamorati, e liti per cose di vanità. M. Negato

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19 e termine alle 7.

I SANTI DEL 10. — S. Andrea Avellino, S. Baudolino patrono della diocesi di Alessandria, Trifone e Compagni martiri. - DELL'11: S. Martino vescovo.

FUNZIONI DEL 10. — Maria Ausiliatrice: 9.15, funzione funebre per i caduti in guerra di ex-allievi salesiani; in teatro la commemorazione. Ss. Martiri: 10, conferenza del P. Goria sul tema «Bovina». S. Dalmazzo: festa della Madonna della Provvidenza: 10.30, Messa solenne; 16, Vespro, discorso del can. Carmino, processione, benedizione. S. Lorenzo: festa di S. Andrea Avellino: 7.30, Messa all'altare del santo; 14.15, rosario, panegirico, benedizione. Cenacolo: 17, conferenza del P. Gibrà S. J. per le insegnanti. S. Secondo: ore 9, Ss. Quarantore; 16.30 Vespro, predica, benedizione. S. Teresa: 11.15, Messa per gli artisti con Vangelino del P. Biagioni. SS. Trinità: 9, Messa per l'inaugurazione del Corso di Cultura Teologica della Facoltà di Magistero. — LUNEDI' 11: S. Francesco d'Assisi: per il genetliaco di S. M. il Re e Imperatore: 17.30 rosario, discorso del can. Borla, Te Deum, benedizione. Cenacolo: 8, Messa e predica per il ritiro mensile per insegnanti.

FIERE DEL 10. — Montemagno. — DELL'11: Carignano, Chiomonte, Ciriè, Piossasco, Fenestrelle, S. Benigno Canavese, Serravalle Scrivia, Canelli, Villafranca d'Asti, Aosta, Briga M., Garessio, Mango, Monforte d'Alba, Novara, Cavaglià.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Merlini-Cialente): ore 20,30: «Piccola città» di T. Wilder.
VITTORIO EMANUELE (C.ia operette Da Rios-Gandolfi): ore 20,30: «Rosa d'Arana» di Ferrer. [illegible]
ALFIERI: ore 20.30, rivista viennese con la rivista «Sole per tutti».
ROSSINI (Casaleggio): ore 20,30 rivista «Luce ai [illegible]».
MAFFEI: ore 17 e ore 22 arte varia.
AL VALENTINO: [illegible]
ROSSI: Varietà ore 21 [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 20,30: «Piccola città» di T. Wilder. — VITTORIO EMANUELE: ore 15,15 «La vedova allegra» [illegible]
ALFIERI: ore 15,15 e 20,30, rivista [illegible]
ROSSINI (Casaleggio): [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi.
CORSO: «Don Pasquale» Armando Falconi, Laura Solari, M. D'Ancora.
AUGUSTUS: «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi.
[illegible]

Oggi all'AMBROSIO LA FANCIULLA DI PORTICI

un'ardita vicenda di fantasia sul tumultuante sfondo di un avvenimento famoso.

LA FANCIULLA DI PORTICI

è il film «Artisti Associati» che evoca in tutta la sua irruente e clamorosa evidenza la superba figura di Masaniello, eroe indomabile di un episodio luminoso di ribellione all'oppressore straniero e protagonista appassionato di un romanzo d'amore.

Luisa FERIDA - Carlo NINCHI

Giuditta Rissone, Giulio Donadio, Oretta Fiume, Franco Coop sono i principali interpreti di questo film sontuoso ed emozionantissimo.

Oltre il programma:

Fatti e avvenimenti d'Inghilterra

interessantissimo documentario.

Oggi al CORSO DON PASQUALE

Un'ora e mezza di sana letizia per la vivacissima evocazione dell'estroso personaggio donizettiano, che rivive sullo schermo in una vasta vicenda d'intrighi e d'amori, di burle e galanteria.

DON PASQUALE

è briosamente raffigurato dall'impagabile arte di

ARMANDO FALCONI

con una multiforme evidenza di gustosissimi atteggiamenti, che ben s'accordano colla grazia di *Laura Solari*, la vivacità di *Maurizio d'Ancora*, e superiormente si completano colla grottesca e clamorosa comicità di *Franco Coop*. (Esclusività *Generalcine*)

Fuori programma: «*Fatti e avvenimenti d'Inghilterra*» (Enic).

L'espresso delle Montagne Rocciose

1ª visione per Torino al Torinese

NAZIONALE: a grande richiesta

si replica «La gloriosa avventura»

Il giorno 30 ottobre nell'adempimento del dovere cadeva in Africa Orientale

Carlo Riposio

Maggiore degli Alpini

lasciando nell'angoscia la moglie **Aida De-Giacomi** con la piccola **Franca**. (200

Addolorati partecipano i suoceri **Attilio** e **Laura De-Giacomi**, fratelli, cognato e parenti tutti.

Cheren (Eritrea)-Borgofranco.

(Trasporti Fun. Garda - Ivrea, tel. 80)

MEMENTO

La Famiglia **DUFOUR** impossibilitata di farlo singolarmente commossa ringrazia sentitamente quanti vollero con fiori e scritti onorare la Cara Estinta. Un particolare ringraziamento alle Suore Assistenti e Suore tutte della Casa di Cura San Salvario.

Lunedì 11 novembre nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 7.30, 9.30 e 11, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **EMILIO SCHIAPPARELLI**. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi nella preghiera e nel ricordo.

La collana della regina: grande scandalo del secolo XVIII

GLI ACCUSATI ALLA SBARRA all'inizio del sensazionale processo

Scandalosi libelli sulla vita privata della regina - Il primo colpo al regime inferto dal presidente del Parlamento eretto in Tribunale

IV.

Lo scandalo è scoppiato. I colpevoli, tutti i colpevoli — Rohan, madama de la Motte, i coniugi Cagliostro, Rétaux de Villette, Nicoletta Leguay d'Oliva — sono alla Bastiglia. Il processo davanti al Parlamento, eretto come giudice del cardinale, sta per cominciare.

Per le strade, nei caffè, ai pubblici passaggi, nelle anticamere dei palazzi, nei salotti e nei salotti corrono, volano, sussurrate, menzognere notizie e falsi aneddoti. Giornalisti, scrittori, curiosi e sfaccendati si accalcano nelle botteghe dei librai alla moda. Che cosa si dice? Che cosa si sa? Che c'è di nuovo? Siccome gli accusati comunicano liberamente con i loro avvocati e forniscono loro tutte le informazioni che ritengono utili alla difesa, nulla sfugge ai parigini. Libelli e libretti scandalosi vengono stampati nottetempo. Escono al mattino; la sera sono esauriti. Perfino i droghieri e i parrucchieri vendono di queste pubblicazioni. Una stamperia clandestina in fondo alla via dei Fossés-Saint-Bernard si occupa unicamente della stampa di libretti intorno allo scandalo: è diretta da un garzone parrucchiere e da un commesso di libreria.

L'esaltazione aumenta

La polizia ha un bel cercare, frugare, arrestare e sequestrare. Tutti i giornali di Francia e d'Europa bastano appena per contenere i «si dice» dello scandalo. La *Gazzetta di Amsterdam*, il *Corriere d'Europa*, la *Gazzetta di Leida* accumulano racconto su racconto. Le storie più scandalose, le notizie più stravaganti, le caricature più allusive alimentano l'insaziabile curiosità del pubblico. Versetti, pasquinate, canzoni indecenti fanno il ritratto degli accusati, con cinica brutalità.

I *colporteurs* corrono per le strade offrendo alla folla le ultime pubblicazioni, ancora umide, e gridando: «Ecco le novità! Ecco le novità!» La folla si getta avida su tutto ciò che le viene offerto, accetta tutto, indistintamente.

Ma l'esaltazione aumenta ancora. Secondo l'usanza dell'epoca, le conclusionali degli avvocati sono stampate, messe in vendita, distribuite a profusione in tutta la Francia e fuori delle frontiere. La conclusionale di Doillot, difensore della contessa de la Motte, compare per la prima nel novembre 1785. E' diretta contro Cagliostro, del quale Giovanna di Valois vorrebbe fare il maggior colpevole:

«L'alchimista — dice il documento — ha fatto a pezzi la collana per ingrossare il suo tesoro. E per mascherare il suo furto ha ordinato al cardinale di Rohan, valendosi dell'impero acquisito sull'animo suo, di farne vendere le parti di minor pregio dalla contessa de la Motte a Parigi e altre parti di più considerevole valore dal marito suo a Londra».

Quanto alla supposizione che la collana sia stata comprata da Rohan per conto della regina, la stessa de la Motte, in istruttoria, mostrandosi indignatissima, la mette fuori discussione, dicendola una delittuosa bestemmia. E sebbene tutta la conclusionale di difesa della contessa ponga Maria Antonietta nella più chiara luce d'innocenza; sebbene tutti vogliano credere colpevole l'infelice regina, il documento ha un improvviso e pazzesco successo. Diecimila esemplari (un primato, per quei tempi) vanno a ruba. I librai ne vendono cinquemila in una sola settimana. In pochi giorni Doillot riceve settemila lettere di richiesta. Nella strada ove abita, la gente si pigia e debbono intervenire i soldati per mantenerla sgombra.

L'odissea di Cagliostro

La risposta di Cagliostro non tarda a comparire. Ironica, patetica, gigionesca, scintillante dello spirito che vi ha messo l'avvocato Thilorier, essa diverte, stupisce, incanta. Il difensore vi racconta dapprima la storia più inverosimile sulla nascita e l'educazione del suo cliente, sulla scienza prodigiosa ch'egli ha acquistato, sulle guarigioni miracolose che ha seminato intorno a sè. L'odissea di Cagliostro attraverso l'Europa e l'Africa vi è narrata con incredibili, inesauribili risorse d'immaginazione. Il mago ha così una base per difendersi. E ne farà con notevolissima abilità. Ha, d'altra parte, nelle mani un argomento irrefutabile: il cardinale ha trattato con i gioiellieri il 29 gennaio 1785 ed egli, Cagliostro, non è giunto a Parigi che il 30 alle nove di sera. Anche la casa dell'avvocato Thilorier viene assediata dalla folla e necessita pure alla sua porta una guardia armata.

Da questo momento, ogni giorno la folla vuole il suo pasto quotidiano di notizie sensazionali. Senza tregua, si aspettano le nuove conclusionali, se ne parla in anticipo, si fanno congetture, supposizioni, si crede di indovinare. Ecco il memoriale difensivo di Blondel per Nicole d'Oliva, di stile semplice, chiaro, vibrante di un'emozione ingenua e commovente, nel quale si sente più il cuore innamorato dell'uomo che il talento dell'avvocato. E Parigi guarda Nicole con gli occhi di Blondel! Ecco la conclusionale di Polverel per la bella Lorenza Cagliostro, che il marito ha sposata tanti anni prima a Roma, traendola da una casa di piacere clandestina sita nei pressi della Trinità dei Pellegrini. Ecco quella dell'avvocato Jallamt-Deschainaits per Rétaux de Villette.

Il pezzo forte appare per ultimo: la conclusionale di difesa del cardinale di Rohan redatta dall'accademico Target, principe del foro. E' stata attesa con tutte le impazienze. Correva voce che fosse una meraviglia di acume e di scienza. Qualche frammento di essa è stato letto in piena Accademia, i membri della quale ne erano rimasti incantati. Qualche copia manoscritta era stata venduta fino a 36 lire francesi. Una somma!

Luigi XVI

Quando il documento è stampato, sotto il colonnato del palazzo Soubise, ov'è posto in vendita, accade una vera e propria sedizione. La folla che si accalca sotto il vasto portico è così grande che i soldati non bastano più. Deve intervenire la guardia a cavallo. L'esemplare si vende ad uno scudo.

Echi a Versaglia

In tutto questo tempo che precede il processo, Maria Antonietta, fremente, spaventata, ferita profondamente nel suo orgoglio di regina e nella sua sensibilità di donna, sente, dai suoi appartamenti di Versailles, gli echi della collera rumorosa e accanita del popolo esasperato, che la inonda di calunnie e di insulti. In tutta la losca faccenda ella non ha colpa alcuna. E' buona, ha sempre amato la Francia. E la Francia intera parteggia per Rohan e si arma contro l'innocente e disgraziata sovrana.

In mezzo a questa indescrivibile agitazione, l'istruttoria segue il suo corso. Chiamata ogni giorno davanti al Parlamento, madama de la Motte tiene testa a tutti i testimoni, energica, accorta, senza il menomo scoraggiamento o la più piccola debolezza. Ammucchia menzogna su menzogna, calunnia su calunnia, inventando un nuovo sistema di difesa non appena vede crollare quello che ha impostato. Copre di ingiurie e di accuse tutti coloro che compaiono: il cardinale e il barone de Planta, suo uomo di fiducia, Rétaux de la Villette e la piccola d'Oliva. Un giorno tira a Cagliostro un candeliere di bronzo. Il «mago» risponde levando al soffitto uno sguardo ispirato, con grandi gesti. E lancia con l'insultare la donna in francese, in italiano e in spagnolo.

Finalmente, accecata dalla collera e dalla vergogna, ella finisce per contraddirsi e, mancandole ogni altra risorsa, per trincerarsi nel mistero, invocando la ragion di Stato. Una sola volta dice la verità: messa a confronto con la d'Oliva e Rétaux de Villette deve confessare di aver preparato la scena grottesca del boschetto di Versailles. Dopo una insensata di rabbia, sviene. Un usciere la prende fra le braccia per portarla nella sua camera. Ella lo morde al collo fino a farlo sanguinare.

La difesa di Rohan ha invece buon gioco. In contrasto con i suoi accusatori, il cardinale ostenta un'impressionante tranquillità. Avvolto nel suo abito di seta rossa ornato di pizzo di Bruges, in rocchetto, con il cordone del Santo Spirito al collo, alto, con occhi azzurri dolci e tristi, i capelli già grigi, egli commuove ed impressiona i giudici. Se nei primi tempi dello scandalo egli era, agli occhi di tutti, un uomo troppo credulone, del quale una donna senza onore aveva sorpreso la buona fede, oggi, ad un mese appena dal suo arresto, non è più che un innocente perseguitato dall'odio della Corte. Un innocente che bisogna salvare.

A ritmo incalzante

Tutto concorre, infatti, a mondarlo di ogni colpa: tutto concorre a gettare l'accusa su madama de la Motte. Rétaux, il segretario della perfida donna, non nasconde più nulla. Riconosce di essere stato l'autore della firma falsa: «Maria Antonietta di Francia» e dei biglietti bordati d'azzurro. Tutti i testimoni concordano nell'accusare la contessa. Fuori di sè, soffocando di esasperazione e di rabbia impotente, ella si finge pazza. Più volte, i carcerieri della Bastiglia, entrando nella sua camera, la trovano sdraiata sotto il letto!

Il re ha un bel respingere la richiesta, formulata dall'assemblea generale del clero, sotto la presidenza di Arturo di Dillon, arcivescovo di Narbona, di far giudicare Rohan, grande elemosiniere, da un tribunale ecclesiastico; ha un bel non tener conto dell'atteggiamento del sommo Pontefice che minaccia Rohan di abrogare la sua nomina a cardinale se si lascia giudicare dal Parlamento; ha un bel permettere che il Parlamento trasformi in detenzione rigorosa la prigionia degli accusati; ha un bell'esiliare l'abate Georgel che, dal pulpito, ha paragonato Rohan a San Paolo e il suo sovrano a Nerone: ogni giorno l'emozione e il rumore vanno crescendo.

Gli avvenimenti sensazionali si succedono con ritmo incalzante. Un bel giorno, Cagliostro con una lettera patetica e melodrammatica, fa appello all'umanità della Francia in favore di sua moglie, prigioniera come lui alla Bastiglia e sul punto di morire. Il Parlamento appoggia la supplica e manda una delegazione a scongiurare il re di strappare la deliziosa vittima al destino che la minaccia. La... contessa Cagliostro, resa alla libertà, rientra al suo palazzo fra gli applausi della folla entusiasta.

Pochi giorni dopo si spargono voci sinistre sulla cattiva salute del cardinale e sui suoi timori di essere avvelenato. Ne segue un'inchiesta e una dimostrazione popolare.

Una nuova notizia si sparge: la d'Oliva, l'ingenua di questo dramma, ha dato alla luce in carcere un bel maschietto.

Ognuno di questi fatti serve di pretesto per accrescere l'irritazione contro il re e, di riflesso, l'accanimento contro la regina.

Facciata del Palazzo del Louvre dalla parte della Corte

Giunge finalmente la scena di chiusura del gigantesco processo. Il 30 maggio 1786, il Parlamento si riunisce per sentire gli accusati. 74 giudici del Palais sono circondati da una folla di consiglieri onorari e di giudici aggiunti. Presiede il marchese Stefano Francesco d'Aligre, che la Corte ha più volte scontentato. Il procuratore generale è Yoly de Fleury.

Il primo a comparire è Rétaux de Villette. Indossa un abito di seta nera. Racconta la parte presa negli intrighi di madama de la Motte, ma sostiene la sua buona fede. Firmando falsamente «Maria Antonietta di Francia» non credeva, dice, di contraffare la firma della regina, poichè, infatti, ella non firmava mai in tal modo.

Gli succede alla sbarra madama de la Motte. Porta un cappello nero, adorno di un velo nero e di nastri annodati; un abito e una crinolina di satin grigio-azzurro bordati di velluto nero, con cintura dello stesso velluto guarnita di perline di acciaio. Ha sulle spalle una mantellina di mussola ricamata, bordata di pizzo. Guarda l'assemblea con occhio altero, con un freddo sorriso. Quando scorge lo sgabello ignominioso, arrossisce fino alla radice dei capelli. Le guardie debbono sospingerla e obbligarla a sedervi. Ad un tratto, però, ella riassume il suo abituale contegno e si adatta sul sedile, allargando la crinolina, come su un divano di salotto. Con voce netta, secca, precisa, prende a parlare. Accusa senza reticenze il cardinale di Rohan. Gli dà del briccone. Cerca di gettare il ridicolo sul prelato, descrivendo le sue pratiche di magia in compagnia di Cagliostro. Senza risultato: troppi erano, in quel tempo, i nobili creduloni che si tenevano in casa astrologhi, maghi e altri imbroglioni per interrogare il destino, scoprire le misteriose strade della fortuna, leggere negli astri, trarre gli oroscopi o, peggio, tentare la fabbricazione dell'oro.

Interrogata da un consigliere ecclesiastico suo dichiarato nemico, madama de la Motte, balza in piedi gridando:

— Ecco una domanda insidiosa! Vi conosco, signor abate. Mi aspettavo una simile domanda da voi. Risponderò.

Assemblea clamorosa

E ad un tratto cambia tattica. Ad una domanda relativa ad una pretesa lettera della regina al cardinale, risponde che deve tenere il silenzio per non offendere la sovrana.

— Non si può offendere le Loro Maestà, esclama il presidente. E' vero! Ma voi dovete dire tutta la verità alla giustizia.

Questa battuta è la fine dell'antico regime. Il preludio della rivoluzione. La sovranità messa in discussione, sottoposta alla giustizia.

A queste parole di d'Aligre, superando ogni audacia, la contessa afferma che il cardinale le ha mostrato più di duecento lettere scritte dalla regina, lettere ove Maria Antonietta gli dava del tu, fissandogli appuntamenti in diversi luoghi.

A queste parole, nell'assemblea si leva il clamore. Sebbene la maggior parte dei giudici sia contraria alla corte, gli animi si rivoltano.

Quando madama de la Motte si ritira, sono inutili le sue perfette, graziose riverenze, inutili i sorrisi provocanti. I giudici possono a stento trattenere la loro indignazione.

Dopo qualche minuto di riunione segreta, viene chiamato alla sbarra il cardinale di Rohan.

Angelo Nizza

Il lago Titicaca ricoprirebbe gli avanzi di un'antichissima città

Quel che è venuto alla luce con l'abbassamento di quattro metri del livello delle acque

La Paz, sabato matt.

(S.I.A.) — Il livello dell'acqua del lago Titicaca, il più alto del mondo (3814 m.), si è abbassato, per la grande siccità, di oltre quattro metri. Se ciò ha provocato gravissimi danni specialmente sull'altipiano che si stende in direzione di La Paz, ha però permesso agli archeologi di compiere degli scavi che hanno dato risultati insperati.

Sono, infatti, venute alla luce imponenti costruzioni in pietra, il che fa presumere che tutta l'estensione del lago, che ha una lunghezza di 200 Km. e una larghezza media di circa 70, ricopra avanzi di una città antichissima rimasta sepolta per un fenomeno sismico.

Sul Morro Chiripa, nella penisola Carasco, la missione archeologica, presieduta dal dott. Max Portugal, direttore del Museo Nazionale, e dalla signora Maria Urioste, ha scoperto una maestosa tomba in pietra contenente due scheletri di sesso diverso. Nella tomba, a cui è stato dato il nome di «Tomba degli amanti», oltre alla così detta «pietra rituale» — una pietra ovale dipinta in rosso — sono state raccolte ceramiche antichissime, ornamenti in oro laminato e monili. A poca distanza dalla tomba è stata dissotterrata una casa completa in ottimo stato di conservazione con il pavimento in pietre rosso scarlatte. Gli scavi confermano che tutta la zona del lago Titicaca è stato un importante centro preistorico di vita e di cultura nel Continente americano.

Da sessantacinque anni lavora nella medesima miniera

Pittsburg, sabato matt.

Hugh Lynch, il quale ha già compiuto 75 anni, offre un non comune esempio di attaccamento e di resistenza al lavoro. Incominciò a lavorare nelle miniere di antracite quando aveva poco più di dieci anni e ancora oggi egli si reca regolarmente a cavar carbone dai pozzi di Olyphant, nella Pennsylvania.

STAMPA SERA — ULTIME

Aeropostale brasiliano che precipita a Rio de Janeiro

Uno scontro in cielo — Diciassette vittime

Rio de Janeiro, sabato matt.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta ieri sulla baia di Rio, presso il quartiere di Botafogo. Un aereo postale brasiliano, che si era levato dal suolo pochi minuti prima, diretto a San Paolo, si è scontrato con un aeroplano privato della Compagnia petrolifera inglese Shell. I due velivoli sono precipitati in mare e tutte le persone che erano a bordo dell'aereo postale, 17 fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono perite.

Fino ad ora sono stati ricuperati tutti i cadaveri fra cui quello del Ministro di Cuba nel Brasile, Hernandez, e lo specialista di malattie tropicali dott. Evandro Chags, di Rio de Janeiro.

La truffa "del carcerato,, tornata di moda in America

Washington, sabato matt.

I ricorsi non si verificano soltanto nella storia, ma anche nella moda, specialmente femminile, o persino nella cronaca cosiddetta nera. La vecchissima truffa detta del ricchissimo carcerato è tornata di moda specialmente nel Texas dove a quanto pare le vittime non sono poche.

Arriva una lettera in cui un Tizio, che si dice detenuto in un carcere messicano, afferma di avere nascosto in qualche località remota, oppure depositato in qualche banca o anche giacente a un deposito doganale, un baule contenente gioielli o banconote. Si tratta quasi sempre di valori che superano i centomila dollari. Occorre ritirare il tesoro, ma vi sono spese da pagare e il proprietario, detenuto, è disposto a compensare con un terzo o addirittura con metà del cospicuo gruzzolo la persona disposta ad anticipare le poche centinaia di dollari occorrenti. Vi sono poi i compari che incassano e, naturalmente, si eclissano.

La sorpresa di un pianista

Trova tutto pronto per il Concerto meno che il piano...

Bogotà, sabato matt.

Se Alessandro Brailowski deciderà di scrivere le sue memorie, non dimenticherà certo di narrare il caso veramente incredibile che gli è capitato a Barranquilla. Il Teatro Municipale era gremito di spettatori, che salutarono con grandi applausi l'arrivo del famoso pianista. Cessate le acclamazioni, Brailowski si accingeva a iniziare il concerto; ma invano cercò sul palcoscenico il pianoforte a coda. E il peggio fu che non se ne trovò alcuno, nemmeno verticale, in tutto il teatro. La direzione del Municipale l'aveva dimenticato. E, naturalmente, il concerto non ebbe luogo.

Vasta campagna in Cile per le rivendicazioni antartiche

Santiago del Cile, sabato matt.

Il Ministero degli Esteri annuncia che sono allo studio i problemi che si riferiscono alle rivendicazioni territoriali del Cile nella regione antartica. Intanto la stampa si occupa diffusamente di tali aspirazioni e sostiene, come fa la Nacion, che i diritti di sovranità accampati dal Cile hanno basi giuridiche, geografiche, storiche e diplomatiche.

Il pianeta Venere sarebbe abitabile

Le conclusioni affermative degli studi di un astronomo americano

Washington, sabato matt.

E' abitabile il pianeta Venere? Se si deve arguire da una lunga relazione pubblicata dall'Istituto smithsoniano, la risposta non può essere che affermativa. Venere si troverebbe precisamente nelle stesse condizioni in cui era la Terra un miliardo di anni fa e cioè all'inizio dell'evoluzione delle cose viventi.

Secondo la relazione che riassume i risultati degli studi condotti dall'astronomo Spencer Jones, in questi ultimi anni le indagini spettroscopiche hanno messo in luce alcune cose strane circa la pesante atmosfera del pianeta. Prima di tutto non è possibile scorgere traccia di vapore acqueo. D'altra parte la superficie di Venere è nascosta dietro una cortina di spesse nubi, la cui formazione, se si dovesse accettare la teoria della mancanza di acqua, riuscirebbe difficilmente comprensibile.

La seconda stranezza rivelata dall'esame spettroscopico è che non è possibile discernere ossigeno libero nell'atmosfera del pianeta, mentre l'anidride carbonica risulta molto più abbondante che non sulla Terra.

Ma la cosa più sorprendente — dice la relazione — non è l'assenza di ossigeno nell'atmosfera di Venere, ma l'abbondanza di esso nella nostra atmosfera. L'ossigeno è continuamente sottratto dall'aria nelle combinazioni con altri elementi; deve esistere perciò una sorgente di rifornimento. Questa è senza dubbio fornita dalla vegetazione della superficie terrestre che, assorbendo anidride carbonica, libera ossigeno. Quando la vita cominciò sulla Terra vi era probabilmente molta anidride carbonica e pochissimo ossigeno nell'atmosfera.

«Cosicchè — conclude la relazione — sembra che Venere sia un mondo in cui le condizioni sono alquanto simili a quelle in cui la Terra si trovò molti milioni di anni fa. Qualsiasi forma di vita su Venere non può essere pertanto, allo stato attuale, che una primitiva vegetazione. E' possibile che la vita su quel pianeta sia in processo di graduale sviluppo e che Venere potrà essere la sede di più elevate forme di vita fra qualche milione di anni, quando sulla nostra Terra sarà forse iniziato il periodo di esaurimento vitale».

Il suicidio a Bucarest di un giornalista ebreo

Bucarest, sabato sera.

Lo scrittore ebreo Blumenfeld che, sotto il nome di «Scrutator», aveva collaborato per anni ai giornali romeni e che sotto il regime di Carol era diventato una sorta di dittatore dell'opinione pubblica romena, si è ucciso in un sanatorio di Bucarest. (D.N.B.)

Sul litorale di Ostenda

Un cannoncino antiaereo postato sul litorale di Ostenda. Il servente scruta il cielo, pronto ad aprire il fuoco contro gli aerei nemici.

Il Parlamento se ne va...

Le Camere dei Comuni e dei Lords lascierebbero Londra

La Capitale della democrazia perde i suoi difensori — I "rappresentanti,, del popolo preferiscono tenersi lontani dalle località battute dagli aerei tedeschi

Stoccolma, sabato sera.

Se l'Inghilterra è una democrazia, se in regime democratico la somma dei poteri dello Stato è nel popolo, se il popolo è rappresentato dal Parlamento...

Dopo alcune di queste premesse, l'ultimo commento che qui si fa sulla situazione in Inghilterra è quello che trae le logiche conclusioni; e cioè che Londra ha praticamente cessato di essere la capitale non della Gran Bretagna vuoi dello stesso Impero.

Il "trasloco,,

Alla prima notizia ieri diffusasi, secondo la quale le aule di Westminster sarebbero state abbandonate da deputati e Lords, in quanto tal casamento non era più ritenuto sufficientemente sicuro per lavori di così grande... importanza, un'altra più completa è giunta: il Parlamento inglese si deciderebbe senz'altro a lasciare non soltanto il suo tradizionale palazzo, ma Londra stessa.

Che dunque avviene, sulle rive del Tamigi?

Volete tener presente — chiede un giornale di qui ai suoi lettori — che rappresenti per ogni ben nato inglese, per un inglese che sia riuscito ad «arrivare» nella ganga dei dirigenti, il lasciare una «tradizione»? Addio ai tempi nei quali le gazzette di Londra annunciavano orgogliosamente che nel centro dell'Africa esploratori britannici usavano la sera indossare l'abito nero per recarsi a tavola sotto la tenda... e la gente vi credeva. Era l'illusione di quella gran forza della tradizione, illusione, evidentemente, ma che serviva meravigliosamente a tenere in soggezione molta parte del provincialotto pubblico mondiale...

Ora neppure questa forza della tradizione sembra valere.

Oppure — come qui si osserva — le faccende si mettono veramente male, al di là del Mar del Nord. Qualcuno ha trovato la frase: «La cantina brucia, i topi scappano».

Resta pertanto la constatazione che se Londra non può più ospitare in clima di sufficiente sicurezza il Parlamento, la più gran parte della sua funzione politica è crollata.

Dunque l'assedio aereo, gli attacchi con i quali da oltre due mesi i tedeschi premono su Londra e sulle Isole britanniche hanno dato e danno i primi frutti visibili. Sono le prime posizioni che vengono smantellate; e posizioni di una importanza morale ben grande.

Quali, intanto, le cause di questo trasloco?

In campagna

Cause molto semplici: alla Camera mancavano ormai i frequentatori. I dirigenti britannici preferivano starsene ben lungi da Londra, dove, se mai, possono morire con comodo loro i milioni di lavoratori cui essi debbono le grandi ricchezze. Accusano, tali dirigenti inchiodate le porte di loro case in West End e se n'erano andati in più spirabili aure, verso il nord. Nè bastavano le sollecitazioni dello speaker per radunare una accolta di «onorevoli gentlemen» o di «onorevoli Lords», cui Churchill potesse dar nuovi saggi di oratoria.

Tanto, per non credere neppure ad una parola del loro premier, gentlemen e Lords, il discorso potevano anche sentirselo alla radio; dalle ben isolate case di campagna...

Finora Churchill, con le «sue» decisioni in America da fare uscire sempre dilazionato il provvedimento, non poteva dare troppo nell'occhio l'impressione dell'impotenza inglese, occorreva fare la voce grossa e la «faccia feroce» perchè gli elettori americani non credessero di essere di fronte ad una causa perduta.

Ora, invece, si può giocare l'altra carta, quella del piatismo, della necessità sempre più urgente di aiuti. Ed ecco il trasloco.

Provvedimento, inoltre, gradito a chi serve per salvare la pelle.

Poichè da Londra si viene a sapere che le ultime ore non hanno mutato il ritmo degli attacchi tedeschi.

Ecco quel che trasmette una Agenzia neutrale. Durante la giornata di ieri e nel corso della notte fino alle prime ore di questa mattina, sabato, gli aeroplani da bombardamento germanici hanno continuato i loro attacchi sull'Inghilterra ed in modo particolare su Londra, dove numerosi obbiettivi militari ed industriali sono stati colpiti, danneggiati o distrutti nei vari settori della capitale.

Nei pressi della metropoli, dove il bombardamento è stato più intenso, sono state colpite numerose case.

A sua volta il comunicato ufficiale dei Ministeri britannici dell'Aria e della Sicurezza metropolitana, pubblicato stamane, informa che nella notte su sabato la aviazione germanica ha nuovamente sferrato aspri attacchi su Londra e sul distretto londinese. Si sono avuti dei morti e dei feriti e un certo numero di edifici danneggiati, ma i danni — secondo quanto afferma il comunicato — sono stati minori rispetto a quelli della notte precedente. Anche un certo numero di altre località sono state attaccate durante la notte.

In merito agli attacchi aerei, l'Agenzia britannica Exchange Telegraph riferisce che «attacchi molto violenti sono stati compiuti su Londra e sulle contee limitrofe dalle prime ore del mattino fino alla mezzanotte. Sono cadute in gran numero bombe esplosive ed incendiarie. Diversi edifici sono stati colpiti. In parecchi distretti della Capitale sono stati danneggiati impianti di servizi pubblici e mezzi di comunicazione. Il numero dei morti e dei feriti è considerevole».

Misure repressive francesi contro gli annamiti che hanno rapporti con i giapponesi

Tokio, sabato sera.

L'agenzia «Domei» ha da Hanoi che le autorità militari giapponesi in Indocina prestano molta attenzione a recenti provvedimenti delle autorità francesi che hanno adottato delle severe misure repressive contro gli annamiti che mantenevano contatti con le forze giapponesi.

Tra gli episodi venuti in luce recentemente, vi è l'arresto e l'imprigionamento, da parte delle autorità francesi, di una vecchia annamita che transitava in un autocarro militare giapponese vuoto. Si è appreso, inoltre, che un intero villaggio è stato incendiato dai francesi, dopo aver accertato che gli indigeni avevano fornito dell'acqua calda alle truppe giapponesi di passaggio. Viene, inoltre, frequentemente riferito che le autorità francesi hanno sequestrato e bruciato dei manuali di conversazione annamita-giapponese, trovati in possesso di indigeni, mentre degli annamiti che fraternizzavano nelle strade con soldati giapponesi sono stati arrestati.

Gravi sanzioni per le lampadine tascabili non azzurrate

Roma, sabato sera.

In questi giorni da parte degli agenti incaricati è stato particolarmente intensificato il servizio di vigilanza circa l'osservanza delle norme riguardanti l'oscuramento. Tra l'altro, particolare attenzione viene esercitata in materia alle lampadine tascabili, per le quali esistono anche delle norme che ne disciplinano l'uso.

A carico di molte persone, infatti, le quali facevano uso di lampadine che non erano state azzurrate, o quasi azzurrate, sono stati presi provvedimenti. Tali provvedimenti hanno un contenuto di gravità, in quanto non bisogna dimenticare che, per le trasgressioni alle norme vigenti in tema di oscuramento, sono stabilite multe che vanno da L. 250 a L. 2000, e in casi determinati è anche previsto l'arresto.

E' bene quindi, che i cittadini si attengano scrupolosamente alle disposizioni che regolano l'oscuramento e, non solo in considerazione delle sanzioni, ma anche e, soprattutto, per quel senso di doverosa disciplina che ognuno, nelle attuali esigenze belliche, deve profondamente sentire.

Il richiamo vale anche per l'oscuramento delle abitazioni, dei negozi e degli uffici.

Due condanne a Lecco per un grosso furto di stoffe

Lecco, sabato sera.

Si è svolto davanti al Tribunale di Lecco il processo a carico di Giuseppe Mocchi, Idide Bonacina e Gean Luigi Ponzoni imputati: il primo di furto aggravato continuato di stoffe per un valore di 100.000 lire in danno del commerciante Enrico Riva di Lecco; la seconda di ricettazione ed il terzo di falso in scrittura privata per aver rilasciato e usato una fattura quietanzata falsamente.

Il Tribunale ha condannato il Mocchi a 2 anni di reclusione e 1500 lire di multa; la Bonacina a 11 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, assolvendo il Ponzoni dal reato di falso.

Linea ferroviaria interrotta a causa di alcuni bimbi

Lecco, sabato sera.

Mentre giocava con alcuni coetanei sul piazzale Trento il bambino Mario Rusconi di 8 anni lanciava un pezzo di filo di ferro che andava a colpire la conduttura della forza elettrica della linea ferroviaria Lecco-Sondrio provocando una interruzione di corrente. Il treno 357 in arrivo a Lecco doveva così sostare oltre mezz'ora.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato risveglia una tradizionale rivalità

Il "partitone" dell'Arena fra Ambrosiana e Juventus

Il Bologna alle prese con il risorto Napoli — Pericolosi viaggi per il Genova e per il Milano — Fiorentina e Lazio... sperano — Quel che si chiede al Torino

La sesta giornata del Campionato è sotto il segno dei « partitissimi » dell'Arena. Ambrosiana e Juventus sono di fronte e il loro urto fa passare in seconda fila e quasi dimenticare gli altri incontri [illegible]

... gioco delle due unità e dei recenti eventi che la tradizione conferma-no, si può, quindi, giurare che la Juventus giocherà domani all'Arena sicuramente una partita quadrata, decisa, costruita di volontà e di praticità di gioco. L'Ambrosiana, invece, non potrà non costituire un punto interrogativo. Va, però, ricordato che i « nero-azzurri », se anche incorrono qualche volta in addormentature impreviste, mal sentono effetto soporifero dalla presenza di un avversario di classe. La Fiorentina, che è andata all'Arena, poteva essere considerata una squadra guastafeste, ma non uno squadrone: e l'Ambrosiana le si è addormentata davanti. Ma a Roma, dove si sapeva di che calibro fosse la squadra di Piola e dove le difficoltà dell'urto erano ben conosciute, la Ambrosiana è stata ben sveglia e pronta. Allora? Allora, lasciateci credere che domani non v'è pericolo che la Juventus trovi un'Ambrosiana per finta. Se i « bianco-neri » saranno sicuramente forti, i « nero-azzurri » non lo saranno di meno.

Viaggi difficili

E', quindi, da credere che le due squadre che attraggono sul loro urto quasi tutta l'attenzione degli sportivi si batteranno con tutte le loro armi migliori e col pieno sfoggio della totalità delle loro doti tecniche, atletiche e agonistiche.

Così stando le cose, è difficile assegnare all'una o all'altra il cartellino del favore. La Juventus che ha battuto il Genova può anche battere l'Ambrosiana all'Arena, e l'Ambrosiana che ha vinto a Roma può ben sperare di risolvere in suo favore l'incontro con l'avversaria in questo momento più brillante e temuta. Lasciateci, quindi, passare all'esame delle altre partite, senza esprimere un pronostico su [illegible]

... e attendere l'istante propizio per la stoccata decisiva. La partita, quindi, è apertissima, poichè, se è vero che il Napoli nel suo impeto può travolgere l'avversario, non è meno vero che al Bologna vanno assegnate tutte le possibilità di contenere l'ardore del rivale e di puntare al successo.

Pericolosissimo, per non dire disperato, il viaggio del malconcio Genova a Novara. La squadra rosso-blu, partita per essere fra le protagoniste del torneo, tiene ora il fanale di coda della classifica ed è travagliata da una gravissima crisi che ha avuto inizi tecnici e si sviluppa ora con conseguenze che intaccano il morale della squadra. La crisi è, quindi, di quelle che ben difficilmente si guariscono da una settimana all'altra. I « rosso-blu » andranno a Novara senza Chiaso, senza Gabardo, senza Conti, senza Garibaldi e, forse, senza Villa. Con quale cuore si possono assegnare loro delle probabilità di vittoria di fronte a quel Novara che abbiamo visto domenica rivaleggiare in valore e accanimento con la Juventus e che sappiamo fermamente deciso a tenere le posizioni di avanguardia finora conquistate? Soltanto un miracolo di volontà e di energie risorte potrebbe dare al Genova il successo. A stare, invece, nel campo pratico, il Novara ha tutti i diritti di assumere il ruolo di favorito della partita.

Quasi alla stessa maniera si può parlare della gita del Milano sul campo della Roma. La squadra rosso-nera non riesce ad imbroccare un suo ritmo di gioco e l'attacco « terribile » ha ancora da trovare una formazione stabile e un rendimento apprezzabile. La Roma, invece, è andata avanti finora, suscitando l'impressione d'una squadra solida e volitiva. Come non pensare che domani debba vincere?

Torino-Bari

La Fiorentina, capolista sorprendente del torneo, scende sul campo della Triestina. Può vincere, poichè una squadra che è passata vittoriosa all'Arena e che ha vinto a Napoli, può anche andare a Trieste pensando di spuntarla. Va, però, tenuto presente che la squadra alabardata ha dimostrato domenica scorsa a Milano di essere in ripresa. Non è perciò, detto che la capolista del torneo debba passare senza lasciarci le penne sul campo di Trieste.

Così non è detto che la Lazio, pur con tutti i suoi « assi », debba spuntarla sul campo di quel Livorno che domenica scorsa si è tenacemente e brillantemente difeso di fronte alla Fiorentina.

Restano Torino-Bari e Atalanta-Venezia. L'incontro di Bergamo, nel quadro di una giornata così intensa di interesse, può passare in second'ordine, mentre quello di Torino è atteso con curiosità esclusivamente perchè si aspetta dai « granata » una conferma dei lievi cenni di ripresa lasciati intravvedere domenica scorsa a Venezia. Sia bene che il Torino mancherà di Allasio, ma, se è vero che nella squadra scorre un nuovo senso di responsabilità e di volontà, anche l'assenza del centro-mediano — che del resto sarà sostituito da un Gallea — può essere rimediata. E' con molte speranze che la folla torinese attende domani il Torino alla prova. Non c'è che da augurare ai « granata » di non deluderle.

Juventus e Torino

L'« undici » bianconero partito per Milano — Il Torino, con Gallea mediocentro, attende la Bari

Per quanto le condizioni fisiche di Bodoira e di Capocasale siano notevolmente migliorate, la formazione juventina per l'incontro di domani all'Arena resterà quella che domenica scorsa ha vinto nettamente il confronto con il Novara. Vale a dire che Goffi sarà riconfermato a difesa della rete e che il sempre valido « capitano » Varglien I sarà in campo nel ruolo di mediano sinistro. Non ostante la Juventus non abbia abbondanza di elementi di rincalzo, i due posti rimasti scoperti saranno occupati da giuocatori che dànno sicuro affidamento di tenerli con onore. I nove titolari sono in eccellenti condizioni; anche Colaussi mostra di migliorare di volta in volta. La comitiva « bianco nera » è partita alle ore 14 per evitare una levata troppo mattutina domani. Bellini ha seguito i compagni quale riserva. Si può poi calcolare che circa trecento saranno i soci ed i sostenitori juventini che, approfittando del viaggio collettivo organizzato dal sodalizio, andranno a Milano per assistere al duro confronto nel quale è impegnata la loro squadra.

La formazione delle riserve juventine è pure partita per Firenze dove disputerà la sua [illegible] gara di campionato.

Il Torino attende la Bari non senza preoccupazioni, causate dall'assenza dell'atletico Allasio. Il giuocatore s'è prodotta una dolorosa distorsione al ginocchio destro a Venezia, domenica scorsa, nell'impedire a Loich di effettuare un tiro in porta. L'arto ha dovuto essere ingessato e solo domani il bendaggio potrà essere tolto. Buon per i « granata » che Gallea ha spiccate attitudini per il posto di centro sostegno, sì che Cargnelli, richiamando Cadario a laterale destro e confermando Baldi a sinistra ha potuto sistemare in modo conveniente il reparto. Nessuna novità per la difesa, mentre l'attacco conterà ancora, da destra a sinistra, su Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron e Capri. Il grado di forma di questi elementi è certo migliorato dalle prime domeniche di campionato [illegible]

Gli "assi" del ciclismo nel Giro della Provincia di Milano

Domani, sulle strade lombarde si svolgerà l'ultima grande prova su strada della stagione, il Giro della Provincia di Milano, gara a cronometro a coppie, alla quale parteciperanno tutti gli esponenti del ciclismo italiano. E', questa, la ventiduesima prova del genere che si effettua in Italia; la settima edizione consecutiva della gara milanese.

Nella classifica complessiva delle 22 prove sin qui svoltesi (17 delle quali si sono disputate a Milano, e 5 a Torino), Girardengo è il corridore che ha scritto il maggior numero di volte il suo nome nell'albo dei vittoriosi. Il novese, infatti, ha vinto nel 1919 in coppia con Angelo Gremo; nel '21 unitamente ad Azzini; nel '22 con Belloni; nel '23 con Brunero; nel '24 e '25 con Bottecchia. Non solo, ma in una delle prove svoltesi a Torino, rimase solo in quanto il suo compagno, Linari, fu costretto al ritiro dopo pochi chilometri di gara. In tale occasione il « campionissimo » compì una prova altamente meritoria: tutto solo, seppe realizzare un tempo inferiore a quello totalizzato dall'associazione che, in base al regolamento che non ammette che un solo corridore possa terminare la corsa, venne poi proclamata vincitrice.

Subito dopo Girardengo, staccato di una sola... lunghezza, viene Belloni, affermatosi nel 1917 (Sivocci), nel '20 (Azzini), nel '21 (Gremo A.); nel '22 (Girardengo) ed in un'altra edizione svoltasi pure nel 1932 (Brunero). In seguito, con 4 vittorie, viene Brunero ([illegible] Belloni; 1923, Girardengo; [illegible] Aimo; 1926 Binda); con 3 vittorie, Guerra (1924, Piemontesi; 1935, Battesini; 1936, Bartali) e Bartali (1936, Guerra; 1938 e '39, Favalli). Cinque corridori hanno vinto due volte: Gremo, Azzini, Bottecchia, Binda e Favalli.

La prova su strada

Una sola volta, nel 1925, a Torino, vinse una coppia straniera: la formazione francese Bouchard-Bellenger.

La distanza complessiva si è quasi sempre aggirata sui 100 chilometri; il Giro della Provincia di Milano, invece, consta di 120 ma le altre prove precedenti, eccezione fatta per la gara di Torino dello scorso anno, di 61 km., si sono infatti svolte sulla classica distanza dei 100.

La media oraria ha subito sbalzi notevolissimi: partita dai 27,850 realizzati nel 1917 da Belloni-Sivocci, è scesa ai 32,970 di Belloni-Gremo nel 1931, per salire, a far tempo dal 1932 in avanti, al disopra dei 41.

La formula della gara, come noto, comprende oltre alla prova su strada, altre due prove supplementari su pista che sono, per la più, il giro a cronometro e l'inseguimento. La coppia che vince la gara su strada, però può considerarsi, a meno di regolamenti particolari intesi a premiare attraverso una formula speciale le coppie più forti e, soprattutto, più intelligenti, come si è felicemente esperimentato l'anno scorso a Torino, vincitrice assoluta della gara. Quest'anno, ad esempio, per la prova su strada saranno assegnati i seguenti punteggi, dalla prima alla quarta: 24, 20, 16, 12, mentre per le due gare supplementari su pista il punteggio sarà: 10, 9, 8, 7. Ciò vuol dire che la formazione che vincerà la gara su strada, anche dovesse terminare al penultimo posto nelle due prove pistaiole totalizzerebbe 40 punti e, quindi, quanto basta per aggiudicarsi la vittoria, giacchè anche se la seconda classificata della prova su strada dovesse riuscire a vincere entrambe le prove su pista (20+10+10) non arriverebbe che a 40 punti, e, in questo caso, la vittoria toccherebbe alla coppia aggiudicatasi la gara su strada.

Anche i dilettanti

Undici coppie partiranno domani, a partire dalle ore 12, da San Giuliano Milanese per portarsi, attraverso Lodi, Casalpusterlengo, S. Colombano, S. Angelo Lodigiano, Melegnano, al Vigorelli. Le partenze si seguiranno di cinque in cinque minuti. Ecco l'elenco delle formazioni e relativa ora di partenza. Ore 12: Magni-Ortelli; ore 12,5: Coppi-Ricci; ore 12,10: Del Cancia-Scappini; ore 12,15: Bartali-Favalli; ore 12,20: Bailo-Zuccotti; ore 12,25: Rimoldi-Saponetti; ore 12,30: Rossetti-Ferrari; ore 12,35: Bini-Leoni; ore 12,40: Romanatti-Servadei; ore 12,45: Valetti-Cinelli; ore 12,50: Canavesi-Introzzi.

Il sorteggio per le partenze, come si vede, non è stato favorevole a Bartali-Favalli e tanto meno a Coppi-Ricci. Viceversa chi potrà valersi di utili e preziose segnalazioni sarà la formazione Valetti-Cinelli, che partirà penultima. Da questa coppia, unitamente alle due dianzi citate, ed a Bini-Leoni, dovrebbe verosimilmente, a base logica più stretta, uscire il nome dei vincitori. Ma vi è il primatista del cento chilometri, Saponetti che, assieme all'atletico Rimoldi saprà certo fornire una prova interessante, la stessa cosa che possono essere in grado di fare Bailo-Zuccotti e Canavesi-Introzzi. Una vera e propria incognita sarà costituita dalle due coppie di dilettanti i quali, per concessione speciale della F.C.I. parteciperanno [illegible]

VITA TEATRALE

Una pittoresca scena, quella di « Schubert e le viennesi », nella rivista « Sole per tutti » che la Compagnia viennese rappresenta all'« Alfieri ».

Gli attori della rivista viennese all'Alfieri

Come appaiono alle luci della ribalta e come sono dietro le quinte

Vennero un anno fa per soli due mesi e invece... — Gli occhioni di Maryka Magyari e la compostezza di Frank Joham — Le fisarmoniciste e le ballerine sono un'altra cosa...

Un anno fa — e precisamente il 3 novembre del 1939 — una Compagnia viennese di riviste, venuta per la prima volta in Italia, esordiva al Teatro Malibran di Venezia. Erano tutti tedeschi i suoi componenti, in maggior parte viennesi, nessuno parlava l'italiano, eppure tutti avevano imparato a dare espressione al significato delle parole che, nel nostro idioma, dovevano profferire in diverse scenette, perchè appunto queste scenette, originariamente in tedesco, erano state tradotte in italiano onde potessero essere comprese dal nostro pubblico.

La comitiva artistica, agli ordini del regista Arturo Kape e del capocomico Franz Joham, era quella di cui, in seguito, anche il pubblico torinese doveva fare la conoscenza e che, in varie riprese, è tornata nella nostra città. La Compagnia, insomma, è quella che in queste sere agisce sul palcoscenico dell'Alfieri.

Quando, dunque, essa arrivò per la prima volta in Italia nessun suo attore conosceva l'italiano, ma, per loro fortuna, quegli attori erano accompagnati — come tuttora li accompagna — dal maestro Josco Schubert che la nostra lingua conosce benissimo e che poteva quindi servire, all'occorrenza, del resto molto frequente, da interprete. Il maestro Schubert, da lunga data amico dell'Italia, è il traduttore tedesco di gran parte delle opere di Pietro Mascagni e a questi legato da vincoli di antica amicizia.

A distanza di un anno gli attori della Compagnia viennese non sono ancora a perfetta conoscenza della lingua italiana; tuttavia hanno fatto dei progressi notevoli e quindi è per essi più facile, o per meglio dire, meno faticoso interpretare scenette in italiano. Non solo questo, ma riescono a farsi intendere, anche senza l'aiuto di Schubert, nei frequenti rapporti con chi li ospita.

Un anno fa non riuscivano a mettersi d'accordo, neppure a gesti, con l'albergatore o col cameriere di trattoria, col barista o con l'autista di tassì; non era sempre con loro l'ottimo Schubert, e pertanto le cose si complicavano. Oggi Joham, ad esempio, è in grado di richiedere speditamente una pastasciutta o una cotoletta in trattoria; Kape par-

Arturo Kape, regista della Compagnia.

... ci al di fuori del teatro. Eppure è così.

* *

E' venuta in Italia per due mesi soli questa Compagnia ed è già trascorso un anno della sua permanenza sulle nostre scene. Vi rimarrà ancora per qualche tempo, ma non crediamo che la data della partenza sia vicina. D'altronde, perchè andarsene se il pubblico italiano la gradisce, ed essa è soddisfatta di questa nostra cordiale ospitalità?

Il Ministero della Propaganda germanica la favorisce notevolmente e le dà tutti gli appoggi necessari; d'altra parte, in non minore misura, la nostra Direzione generale del Teatro facilita il suo compito. E' la sola Compagnia straniera che attual-

Maryka Magyari, prima donna brillante.

mente lavori in Italia e sono lodevoli gli sforzi ch'essa compie per rendersi degna della stima del nostro pubblico e della fiducia che in essa ripongono le gerarchie teatrali dei due Paesi amici.

* *

Oramai è nota la disciplina di lavoro dei complessi artistici germanici. Nella rivista — che a torto in Italia viene generalmente considerata come il più modesto, artisticamente parlando, degli spettacoli teatrali — questa disciplina non è meno osservata in Germania, di quanto non lo sia quella praticata nella lirica e nella prosa. Perciò anche questa Compagnia viennese assolve i suoi impegni con la massima disciplina, con correttezza, con serietà, con moralità.

Per accertarsi di questo basta recarsi sul palcoscenico durante la rappresentazione: l'ordine più rigoroso vi regna sovrano, perchè ognuno — dal capocomico all'ultima ballerina, dal trovarobe al macchinista — esplica

Frank Joham, il divertente comico e condirettore della Compagnia.

le sue funzioni in un'atmosfera di severità non disgiunta da una evidente cordialità di rapporti e da un doveroso, reciproco rispetto. Tutto vi si svolge in piena regola, come il funzionamento di una macchina perfetta. Questi attori, questi comici, persino queste biondissime ballerine compiono con la religiosità di un rito il loro lavoro.

E allora, nel retroscena, vi capita di notare la seria compostezza di Franz Joham, che fino a pochi minuti fa vi era apparso sul boccascena come il più disordinato e stravagante dei comici; potrete ammirare la diligente, accurata direzione di Arturo Kape, mentre Maryka Magyari, avvenente e civettuola alle luci della ribalta, diventa una donnina come tante altre donnine borghesi e non le restano che gli occhioni neri a trasportare dietro le quinte un po' di quelle luci che li hanno fatti maggiormente risplendere poco prima. Fred Horst, attore brillante, vi apparirà simile a uno stanco professore di diritto dopo tre ore di lezioni, ed Elisabetta Pickardt, provocante e scanzonata nelle sue parti di prima attrice, vi sembrerà più modesta e timida di una collegiale. Rosl v. Bischoff, la giovane consorte di Franz Joham, vi si mostrerà più moglie affettuosa che « brillante viennese ». E tutti gli altri, dalla vivace danzatrice Gipotte con i suoi due camerati, ad Andrea Hildenbrand, da Hubert Piel a Willy Schmiedecamp, vi appariranno come tanti disciplinati impiegati di un qualsiasi ufficio burocratico.

Ma le sette fisarmoniciste e le venti ballerine, le prime col loro grossi e lucidi strumenti e le altre con le loro quaranta gambe ben tornite, vi toglieranno subito, nel vederle, queste impressioni serie riportate su tanta gente così vivace, così festosa solo al di là delle quinte. Quando, infatti, esse rientrano dal palcoscenico sono ancora avvolte da quel soffio di gaiezza e di brio giovanile che aleggiava loro intorno mentre le note si sprigionavano liete dalle sonore fisarmoniche e le gambe saettavano tra fruscii di seta e spuma di merletti...

a. b.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 9 Novembre

PROGRAMMI SERALI [illegible]

... non si vede egualmente in questo suo saggio di Alessandro Varaldo, sostenuta, ancor più che dalla bizzarra vicenda, dalla felice impostazione di un velocissimo dialogo. L'uomo ha una amante che volge... al tramonto, ma già accarezza l'aurora di una nuova avventura, quando accade che le due donne s'incontrano, per lui, a una singolar tenzone... La quale finisce presto in un naufragio, quand'egli fa sapere che ha posto gli occhi sopra una terza donna, che diverrà sua moglie). — 21,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Storaci: 1. Bayer: « La fata delle bambole », fantasia dal balletto; 2. Valverde: « I granatieri », fantasia dell'operetta; 3. Blasola: « Tarantola »; 4. Blanc: « Quota 1000 »; 5. De Martino: « Marcia degli aviatori ». — 22: Conversazione di Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano ». — 22,10: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Arlandi: 1. Arena: « Passeggiando »; 2. Castrolli: « Fantasia », dal film « Le sorprese del vagone letto »; 3. Carabella: « Danza »; 4. « Fantasia di melodie di ieri e di oggi »; 5. Bonagura: « Battibecchi ». — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domenica 10 Novembre

PROGRAMMI DIURNI [illegible]

Spettacoli

CARIGNANO

Il lietissimo successo di *Piccola città*

La Compagnia Merlini-Cialente ha ieri sera rappresentato la tanto attesa *Piccola città* di Thornton Wilder. Bellissima la commedia. Bravissimi gli attori: ottimo il Cialente, nella parte del regista; così caldo di tono, così comunicativo, e agile, e pronto — così indulgente e pietoso per quel mondo che ci veniva evocando dal buio della memoria. E bravissima Elsa Merlini, con il fare agro e dolce, con la grazietta d'altri tempi, con quel che di appena appena sognante, quasi una svagatezza delicata del cuore. E il Mastrantoni, e Aristide e Tullia Baghetti, il Cecchi, la Pescatori, il Minello, il Bettarini, la Petrucci, tutti intonati, convinti, tutti aderenti alla parte, e alla qualità della commedia. Degno spettacolo e lietissimo successo: vivaci, calorosi gli applausi.

Piccola città si replica questa sera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

ALFIERI

Le repliche di *Sole per tutti*

ALL'ALFIERI oggi e nei due spettacoli di domani altre repliche della divertente rivista « Sole per tutti » con la quale la Compagnia di riviste viennesi Kape e Joham ha ottenuto vivo successo fin dalla prima rappresentazione.

E' intanto annunciato per giovedì prossimo l'esordio della Compagnia comica diretta da Dina Galli, che rappresenterà la nuova commedia « La moglie di papà » di De Stefani e Mazarasso.

VITTORIO

Stasera: la nuova operetta *Rosa d'Acana*

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia De Rico-Gandolfo mette in scena la nuova operetta-rivista *Rosa d'Acana* di Fermar, che in altre città [illegible]

ROSSINI

Le ultime repliche di *Luce al terzo piano!* — Martedì: la novità di Dosaggio

[illegible]

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

Falso participio a cambio di genere: Mosca - Moscato

Frin

UN CLIENTE DI MANO LESTA

Ruba il portafogli lasciato sul tavolo da un commerciante

Cuneo, sabato sera.

Tale Giacomo Brizio fu Giacomo, d'anni 68, del Santuario dell'Apparizione, a Savigliano, recatosi nell'abitazione del negoziante Francesco Franza fu Giovanni, del luogo, per pagargli una partita di vino acquistata, approfittando del fatto che questi si era recato in una stanza attigua per prendere il resto da dargli lasciando sulla tavola il portafogli contenente 250 lire, se ne impossessava, allontanandosi, poi, rapidamente.

Inseguito e raggiunto, dapprima negava il furto, ma, in una perquisizione operatagli sulla persona da agenti sopraggiunti, veniva trovato in possesso del portafogli rubato e, di fronte all'evidenza, confessava. Egli è stato tratto in arresto.

La mortale caduta di un operaio da una finestra

Cuneo, sabato sera.

Mentre si trovava sul davanzale d'una finestra dell'ospedale Trossarelli di Savigliano, attendendo ad alcuni lavori di riparazione, l'operaio Osvaldo Manfredi di Ettore, d'anni 24, da Finale Emilia (Modena), è stato còlto da improvviso malore per cui, perso l'equilibrio, è piombato al suolo riportando la frattura della base cranica e la commozione viscerale. Egli è deceduto poco dopo.

S'improvvisa agente e minaccia gli esercenti

Casale, sabato sera.

Certo Giuseppe Sarzano, da Treville, si presentava in diversi esercizi pubblici e qualificandosi per agente di P. S. minacciava penalità agli esercenti. Denunciato, veniva tratto in arresto e deferito al giudizio del nostro Pretore che lo ha condannato a 1000 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Due cicatrici

L'allarme aereo è cessato e gli amici si affrettano ad abbandonare il rifugio. Due fiammiferi contemporaneamente si accendono: Finalmente una sigaretta!

— Se si potesse fumare, — dice Arturo — la permanenza nel rifugio non sarebbe affatto noiosa. Mi diverto osservare tutta quella gente raccolta insieme, vestita nelle più bizzarre fogge notturne, acconciata con gli espedienti più ridicoli, che si raggruppa o si isola negli atteggiamenti più diversi. Hai osservato per esempio quella coppia laggiù nell'angolo, quei due coniugi sulla quarantina?

— Non li ho mai perduti di vista. Lui teneva fra le sue una mano di lei. Ad ogni colpo delle batterie antiaeree le loro dita avevano un impercettibile movimento di pressione affettuosa. Dopo un rombo più forte, che costrinse a sussultare i rifugiati più timidi, i due si volsero a guardarsi con occhi ridenti, e, accostati i loro volti, si parlarono sottovoce.

— E' vero! E soltanto allora notai che una lunga cicatrice rigava simmetricamente la guancia destra di lui e la sinistra della donna.

— Io conosco la storia di quel doppio sfregio.

— Racconta!

— Li ho conosciuti nel 1916 a venti chilometri dal fronte. Lei, allora appena diciottenne, era infermiera nel vicino ospedaletto da campo. Lui, sottotenente degli alpini, appena arrivato in paese, doveva ripartire la sera stessa per raggiungere il suo posto di combattimento. Poi venne un contr'ordine ed io fui incaricato di portarglielo. — Una buona notizia per voi, signor tenente. Non partirete più. Siete a disposizione del Comando ed assegnato alla stazione radio. Finalmente potrete dormire in un letto. Venite: vi indicherò la vostra stanza. E' attigua alla mia e di fronte a quella di una graziosissima infermiera... Però moderate il vostro entusiasmo! Tutti qui abbiamo posto in opera la più sottile strategia dongiovannesca, ma senza risultati. La piccina si difende con abilità e con valore.

— Se non è riuscito a voi, potrebbe riuscire a me, non vi pare?

Con queste parole e con una risatina ci separammo ed ognuno entrò nella sua stanza. Nella notte fui svegliato da un tremendo fragore. Una granata, scoppiata nella camera attigua, aveva aperta una larga breccia nella parete divisoria. Io ero rimasto miracolosamente incolume. Ad un tratto mi ricordai dell'ufficiale e arrampicatomi sul mucchio di macerie, attraverso la breccia, balzai nella sua camera. Il letto scomparso, i bioccoli di lana dei materassi, insieme a brandelli fumiganti delle coperte disseminati nell'indescrivibile caos di mattoni, frammenti di mobili, calcinacci. — Disgraziato! — esclamai ad alta voce. Ma un'altra voce, la sua, risuonò attraverso la porta sfondata: — Inutile cercarmi lì sotto. Come vedete, la mia buona stella mi ha protetto. Non potevo pigliar sonno ed ero uscito un momento per fare due passi e fumare una sigaretta...

— Ma siete ferito alla guancia! Dovete farvi medicare subito. Adesso sveglio l'infermiera. Ma ora che ci penso, come mai non si è alzata!... Perdio! Sarà ferita anche lei! Guardate quel buco nella porta della sua camera! Una scheggia di granata dev'esser penetrata anche lì.

Con un salto fui alla porta e tentai di aprire. Ma l'ufficiale mi afferrò per il polso: — Vi prego, lasciatela in pace. L'ho vista io poco fa. Non è ferita... cioè ha una semplice graffiatura alla guancia. Non parlate con nessuno dell'incidente.

— Mantenni la parola. Ora, — terminò il narratore — sono passati ventiquattro anni da quella tragicomica notte e credo di non aver compiuto una troppo grave indiscrezione raccontandoti questa storia. Del resto, che c'è di male? Sono marito e moglie. E, a quanto pare, ancora innamorati.

Livio Meltesi

Si sposa in carcere e appena finito il processo parte in viaggio di nozze

Roma, sabato sera.

Si ricorderà l'episodio di quel suddito danese Ulderico Prhal che, detenuto a Regina Coeli, abiurò nel carcere dalla religione protestante per entrare nel seno della Chiesa cattolica. Il Prhal era stato arrestato perchè coinvolto in un furto di biciclette. Durante il periodo della sua detenzione manifestò al suo difensore la decisione di convertirsi. L'avvocato ne informò a sua volta il cappellano delle carceri e con mistico rito il Prhal, nella cappella di Regina Coeli, ricevette il battesimo. Suo padrino fu lo stesso avvocato difensore.

Pochi giorni dopo il detenuto si univa in matrimonio, secondo il rito della Chiesa cattolica, con la sua fidanzata, la signorina Maria Luisa Ercolani. Ieri si è svolto dinanzi alla settima sezione del Tribunale Penale il processo a carico del Prhal e di altri tre imputati dello stesso reato: Augusto Di Stefano, Dante Bramanti e Fernando Pace. Assolto il Bramanti per amnistia, gli altri sono stati condannati a lieve pena con il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario, per cui sono stati scarcerati. Il Prhal è così immediatamente partito con la sua sposa per il viaggio di nozze.

Il rimpatrio degli americani

Perchè la Germania non concede la garanzia

Legittimo dubbio sulla buona fede degli inglesi, i quali potrebbero recare danni alla nave per attribuirne la colpa ai tedeschi

Berlino, sabato sera.

A proposito della risposta del Governo del Reich alla richiesta del Governo di Washington di accordare un salvacondotto ad un piroscafo americano d'evacuazione che dovrebbe partire dall'Irlanda per gli Stati Uniti, la *Correspondenz Diplomatica e Politica* osserva che il Governo degli Stati Uniti si è rivolto recentemente, come in casi precedenti, ai Governi delle Potenze dell'Asse, chiedendo un salvacondotto per una nave degli Stati Uniti che partirebbe per la costa occidentale dell'Irlanda, allo scopo di riportare in patria dei cittadini americani.

Due casi

Il Governo italiano — prosegue la Nota — per il quale, come si sa, il centro di gravità delle operazioni non si trova attualmente nell'Atlantico, ha risposto che, per quanto concerne le forze navali italiane, le autorità militari italiane saranno informate della cosa, affinchè possa essere accordato libero passaggio al vapore.

La Germania, dal canto suo, ha risposto che, in relazione alle sue precedenti dichiarazioni in virtù delle quali le regioni attorno alla Inghilterra sono zone di operazioni militari, il Governo del Reich non è in grado di dar seguito alla domanda. Contrariamente a quanto è avvenuto in casi precedenti, quando il rimpatrio di cittadini americani aveva luogo da regioni che allora non erano direttamente toccate dalla guerra, si tratta ora di zone che, nel frattempo, sono state esplicitamente dichiarate zone di guerra della Germania e nelle quali, infatti, le operazioni militari si sono sviluppate in modo tale che, più esse durano e più violente diventano le misure di guerra marittima germaniche, che costituiscono una risposta alla proclamazione, contraria al diritto internazionale, della guerra della fame preparata dagli inglesi contro le donne e i bambini tedeschi.

La navigazione attorno all'Inghilterra e attorno all'Irlanda che, disgraziatamente, per ragioni geografiche, non può costituire un'eccezione, è in ogni caso un'impresa pericolosa per la quale il Governo del Reich non può, in nessun caso, assumere delle responsabilità. Dal punto di vista puramente materiale, il Governo del Reich non è neppure in grado di accordare una qualunque garanzia per la sicurezza di quel viaggio.

Il vero pericolo

Esso non è in grado di farlo perchè bisogna contare col fatto che il nemico prenderà, in quella stessa regione, misure di guerra che, secondo esempi ormai ben noti, potrebbero essere attribuite falsamente e senza scrupoli alla Germania, con l'intenzione di trarre profitto dalle conseguenze dei danni inflitti a cittadini neutri e svolgere della propaganda contro il Reich.

Data la situazione, la Germania non desidera perciò incoraggiare in modo alcuno tali progetti.

Inoltre, è lecito, in questo ordine d'idee, di attirare l'attenzione su esperienze precedenti le quali dimostrano che le navi americane non hanno affatto la garanzia di seguire la rotta indicata, per evitare la zona minacciata dalla guerra marittima germanica.

Infine, si può constatare che, nello stato attuale delle cose, il soggiorno dei cittadini americani in Irlanda non è in alcun caso minacciato, almeno dalla Germania. Tale minaccia potrebbe intervenire solo nel caso in cui il nemico tentasse di fare dell'Eire un teatro di guerra ».

Sei dei cinquanta « caccia » forniti dall'America sono già in fondo al mare

New York, sabato mattino.

Il giornale « New York Herald Tribune » annuncia che sei dei cinquanta cacciatorpediniere ceduti all'Inghilterra sono già stati affondati, e precisamente due da aerei tedeschi, mentre gli altri quattro sono stati affondati durante attacchi ai convogli di navi mercantili. Il primo gruppo di questi cacciatorpediniere ceduti all'Inghilterra è sfuggito a mala pena il giorno precedente all'arrivo all'attacco di un sommergibile tedesco. *(D. N. B.)*

Il Governo cileno deciso ad una politica di autorità contro la lotta dei Partiti

Santiago del Cile, sabato matt.

(S.I.A.) - Le dimissioni del Ministro alla Difesa, Alessandro Dubalde, del Ministro all'Agricoltura, Victor Moller, e del Ministro alle Finanze, Pedro Alfonso, si fanno risalire al malessere politico aggravato dai continui attacchi dell'opposizione al Governo. Riferendosi a recenti manifestazioni di destra e di sinistra, definite da un comunicato ufficiale « veri abusi di libertà equivalenti a licenza », il Governo afferma che il Paese ha vissuto un periodo di quindici giorni in un'atmosfera di allarme a causa della propaganda dei partiti, che non si sono preoccupati, pur di raggiungere il loro scopo, di deprimere l'autorità governativa all'interno e all'estero. Il Governo, di fronte a tali disordini, è deciso di adottare una politica di autorità.

IL COMUNICATO TEDESCO
Gli attacchi aerei ai Docks di Londra

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Formazioni di aerei da combattimento hanno continuato con successo, di giorno e di notte, le incursioni di rappresaglia su Londra, colpendo con le loro bombe a più riprese gli impianti di approvvigionamento e i docks.

Gli attacchi si sono pure estesi ad alcuni porti della costa orientale inglese. Il porto di Great Yarmouth è stato colpito in pieno da bombe di grosso calibro. Sono stati anche bombardati gli aerodromi delle contee di Norfolk e dello Yorkshire, dove siamo riusciti ad incendiare aviorimesse e alloggiamenti. Nel corso della notte, sono state bombardate le officine di Birmingham, di Coventry, come pure gli impianti portuali di Liverpool.

Agli scoppi delle bombe sono seguite numerose esplosioni.

Formazioni di « Stuka », al comando del Maresciallo Kesselring, hanno nuovamente diretto i loro attacchi al largo della costa orientale britannica, colpendo navi e convogli e causando gravi danni all'avversario.

Come è già stato annunziato, sei vapori mercantili, stazzanti complessivamente 34.600 tonnellate, sono stati certamente affondati nel corso di questi attacchi. Due altri vapori, per 7000 tonnellate complessive, sono stati molto probabilmente colati a picco. Un incrociatore di 10.000 tonnellate è stato colpito così gravemente da due bombe che lo hanno centrato in pieno che si può considerarlo perduto. Cinque navi mercantili sono state gravemente colpite da bombe che hanno provocato incendi ed esplosioni. Un altro incrociatore di 10.000 tonnellate e quattro vapori da carico sono stati danneggiati.

Nell'Atlantico, ad ovest dell'Irlanda, aerei da bombardamento hanno affondato due navi mercantili per 9000 tonnellate complessive.

Nell'estuario del Tamigi, dei cacciatorpediniere sono stati cannoneggiati e mitragliati, assieme a navi adibite al trasporto delle merci.

E' continuata la posa delle mine nei porti britannici.

Nella notte sul 9 novembre, il nemico ha compiuto incursioni aeree sul territorio del Reich, lanciando un certo numero di bombe. Sono stati colpiti obiettivi a Monaco, a Stoccarda e in altre piccole località del Würtemberg. I danni materiali cagionati sono minimi. Nel corso degli attacchi su quartieri d'abitazione sono state danneggiate case da incendi di tetti e due persone sono rimaste ferite.

Nei combattimenti aerei della giornata di ieri, il nemico ha perduto 17 aeroplani. Un altro è stato abbattuto nel corso della notte dalla D.C.A. Quattro aerei tedeschi risultano mancanti.

Lo scontro nel cielo di Rio de Janeiro
Le vittime salite a 19

La sciagura dovuta ad un aereo privato pilotato da un inglese — Anche un italiano fra i morti

Rio de Janeiro, sabato matt.

Si annuncia che nella sciagura aviatoria verificatasi nella zona di Botafogo si sono avute a deplorare 19 vittime. Nell'elenco dei morti figurano, tra gli altri, Alexander Stabell, Console di Uruguay a Santos, l'italiano Argante Fanucchi, il lituano Arnour Belinky, il tedesco Theodor Weber e l'inglese Colin Abbot. Quest'ultimo pilotava un apparecchio che si è scontrato con quello dell'aviolinea regolare.

La stampa brasiliana, nel riportare i particolari della sciagura, addebita la colpa del disastro all'apparecchio pilotato dall'inglese per conto della compagnia Shell, filiale argentina, che aveva partecipato recentemente alla settimana aviatoria di Rio. Gli apparecchi sono precipitati nel quartiere di Botafogo dove sono stati finora ricuperati 18 cadaveri. Il grande aeroplano di linea era diretto in Argentina ed aveva decollato poco prima.

Le Isole Hawai diventano il 49.o Stato federale dell' Unione nordamericana

New York, sabato matt.

La popolazione delle Isole Hawai ha approvato, con una maggioranza di due terzi dei votanti, il mutamento dell'attuale statuto politico delle Isole e l'incorporazione di esse negli Stati Uniti come 49.o Stato federale dell'Unione.

Ispezione sul Tamigi

Il Duca di Kent, a bordo di un battello-pompa, si reca ad ispezionare i danni prodotti dalle bombe tedesche lungo l'ansa del Tamigi. (Foto A. P. - Berlino)

Due agricoltori in Tribunale dopo una vivace disputa

Alessandria, sabato sera.

L'agricoltore Vincenzo Cavallero, di 78 anni, da Castelrocchero, si rifiutava nell'estate scorsa di consegnare il quantitativo necessario di solfato di rame per irrorare le viti al suo mezzadro Michele Coscia, di 57 anni. Sorgeva così una vivace discussione che degenerava in colluttazione; il Cavallero brandiva un tridente, ferendo all'inguine il Coscia, che disarmava poi il vecchio, buttandolo a terra e colpendolo a pugni. Comparsi entrambi in Tribunale per lesioni, il Cavallero è stato condannato a tre mesi di reclusione, mentre il Coscia è stato assolto per remissione di querela.

Lavora... al cinematografo

I quattro riusciti colpi di un inafferrabile borsaiolo

Rovigo, sabato sera.

Da qualche tempo un abile borsaiolo ha scelto il cinematografo « Cotogni », di Castelmassa, quale teatro della sua gesta, senza che si sia finora riusciti a scoprirlo. Costui, che deve essere assai abile nello scegliere le sue vittime, osserva coloro che, dopo avere acquistato il biglietto d'ingresso, ripongono il portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni e quindi, approfittando della ressa, se ne appropria senza che il derubato se ne accorga.

Una volta all'aperto, egli si prende il denaro e getta poi il portafogli, con tutti i documenti in esso contenuti, in una buca per le lettere. Così i proprietari ne ritornano in possesso il giorno dopo, tramite il portalettere. Quattro sono i borseggi registrati finora. Gli ultimi due derubati sono tali Fioravanti Rodlis di Francesco, abitante a Castelnovo Bariano, e Adriano Bisi di Luigi, da Castelmassa.

Scontro fra auto e moto in una via di Brescia

UN MORTO E UN FERITO

Brescia, sabato sera.

Una motocicletta, targata BS.-5167, pilotata dal caporale Giovanni Brunori di Bortolo, di 30 anni, avente sul seggiolino posteriore il caporalmaggiore Renato Forte da Reggio Emilia, proveniente da Ponte Grotte, giunta in via Camozzi, si trovò improvvisamente sbarrata la via da un autocarro con rimorchio. Malgrado l'energica frenata, la motocicletta andava a cozzare contro il fianco sinistro dell'autocarro e per la violenza dell'urto il Brunori cadeva a terra producendosi varie ferite, mentre il Forte, lanciato contro l'autoveicolo, andava a finire sotto la ruota posteriore sinistra del rimorchio, riportando la frattura del femore destro e della base cranica.

Il conducente dell'autotreno, Silvio Giano di Mario, soccorreva i due feriti trasportandoli all'ospedale dove il Forte è deceduto due ore dopo.

Due feriti per lo scoppio d'un grosso pneumatico

Trento, sabato sera.

Una grave disgrazia è avvenuta in uno stabilimento cittadino dove, in seguito all'improvviso scoppio di un grosso pneumatico per aereo, due operai sono stati scaraventati lontano. Uno di essi, tale Arturo Bianzi, di 45 anni, ha riportato la frattura della regione temporale del cranio con fuoruscita della materia cerebrale e versa in fin di vita all'Ospedale di Santa Chiara, dove è stato prontamente ricoverato; l'altro, certo Lorenzo Conci, ha riportato ferite meno gravi.

Cinque morti per il rovesciamento di un autotreno

Cosenza, sabato sera.

Un autotreno su cui erano sei operai, attraversando l'abitato in contrada Lorica Sila Grande, precipitava in un burrone. Cinque operai rimanevano cadaveri e uno ferito gravemente. Il ferito venne trasportato al nostro ospedale civile e dichiarato in imminente pericolo di vita.

Un tassì si allontana dopo aver sfondato una porta

La sorte di un ragazzo che voleva prendere il numero del veicolo

Roma, sabato sera.

La notte scorsa, poco prima dell'una, un tassì rimasto finora sconosciuto che procedeva lungo la via del Babuino sbandava improvvisamente e dopo aver infranto una protezione in ferro entrava nella porta della scuola automobilistica Martini, danneggiando la vetrina e alcuni pezzi di ricambio che vi erano esposti. Un ragazzo che voleva prendere il numero del tassì è stato allontanato con uno scapaccione dall'autista che, dopo aver provocato tutti quei danni, si è allontanato velocemente con la macchina.

Frantumano il cristallo e rubano abiti e pellicce dalla vetrina di un negozio

Milano, sabato sera.

Ignoti ladri, dopo aver rotto questa mattina prima delle ore 6 un cristallo della vetrina del magazzino di mode femminili in via Torino angolo Santa Maria alla Valle, si sono impossessati di abiti e pellicce che vi erano esposti, per un valore di qualche migliaio di lire dandosi poi a precipitosa fuga verso il Carrobbio. Alcuni cittadini, accortisi del furto, hanno tentato di inseguire i ladri i quali però in breve sono riusciti a far disperdere le loro tracce dileguandosi nelle viuzze che circondano il Carrobbio.

Due operai investiti da nafta infiammata

Genova, sabato sera.

Mentre gli operai Ferdinando Pasquali d'anni 38 e Emanuele Marcenaro erano intenti a far bollire della nafta in un serbatoio della Odero Terni vennero investiti da una violenta fiammata. Soccorsi dai compagni di lavoro, ove si riscontrava loro ustioni di primo, secondo e terzo grado alla faccia e agli arti superiori, giacchè in [illegible] squali [illegible] guarigione riservata.

Il Re Imperatore visita lo stabilimento Piaggio a Pontedera

Entusiastiche manifestazioni di popolo

Pontedera, sabato sera.

Stamane la Maestà del Re Imperatore, dalla Reggia di San Rossore, giungeva in automobile a Pontedera e visitava lo stabilimento Piaggio. Erano sul posto, ad attendere il Sovrano, il Prefetto, il Federale, il Questore e il direttore comm. Enrico Piaggio e le autorità cittadine.

Il Re Imperatore giungeva alle 9,30 accompagnato dal generale Puntoni. All'ingresso dello stabilimento il Sovrano, che indossava l'uniforme da campo di Primo Maresciallo dell'Impero, riceveva l'omaggio dei gerarchi e delle autorità, nonchè dei dirigenti lo stabilimento.

Dopo le presentazioni si svolgeva, sotto la guida del dott. Piaggio, la visita che si protraeva fino alle 10,30. L'Augusto Ospite si interessava alle varie lavorazioni e alla produzione. Le maestranze dello stabilimento, ultimata la visita, si radunavano nel cortile interno improvvisando al Sovrano un'entusiastica manifestazione. Il Re Imperatore, lasciato lo stabilimento, in automobile scoperta attraversava alcune vie del centro fra due fitte ali di popolo plaudente e fra incessanti acclamazioni.

Il Sovrano visitava poi il villaggio Piaggio e anche qui, da parte della popolazione, si rinnovava un'altra imponente manifestazione di entusiasmo. Alle 11,30 il Re Imperatore lasciava Pontedera.

Il Ministro Bottai nell'Alessandrino

L'inaugurazione dei nuovi edifici scolastici di Valenza e Casale

Alessandria, sabato sera.

Stamane alle ore 9 è giunto ad Alessandria il Ministro dell'Educazione Nazionale. Alla stazione lo attendevano il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata generale Zanghieri, il Federale, il generale Nebbia, il Provveditore agli Studi, il Preside della Provincia, il Podestà, il Vescovo ed altre autorità. Ricevuto il saluto delle autorità e di un manipolo di Avanguardisti, l'Eccellenza Bottai si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra, ove erano schierati Balilla e studenti con gli insegnanti, deponendo una corona di fiori. Quindi, a Casa Littoria, accolto da fragorose ovazioni al Duce da parte di un folto stuolo di Camicie Nere e Squadristi, il Ministro ha sostato un minuto davanti al Sacrario dei Martiri fascisti ove è stata deposta una corona di alloro.

L'Ecc. Bottai ha poi visitato la Scuola elementare Rosa Maltoni Mussolini, l'istituto magistrale, dove le alunne hanno offerto al Ministro un piatto di ceramica eseguito da esse nell'esercizio del loro lavoro scolastico. Successivamente ha sostato alla Scuola di avviamento, soffermandosi nel laboratorio di falegnameria, sezione curata dal direttore Cardona e dall'istruttore Colli. E' seguita la visita al R. Ginnasio Liceo, ove le mamme degli alunni radunate nell'aula magna hanno accolto il Ministro con grandi ovazioni.

L'Eccellenza Bottai, sempre accompagnato dalle autorità, ha voluto sostare anche presso una sezione della prima classe della scuola assistendo a interessanti esperimenti di lavoro fatti dai piccoli alunni. Ovunque si è recato, l'ospite illustre si è interessato di quanto si è fatto da noi per l'andamento e lo sviluppo della Scuola, esprimendo il suo vivo compiacimento.

Alle ore 11, accompagnato dalle autorità, il Ministro si è recato a Valenza e a Casale per l'inaugurazione delle nuove locali magnifiche sedi scolastiche [illegible] nella provincia.

L' Annuale della Rivoluzione nazionalsocialista

La celebrazione nell' Urbe

Roma, sabato sera.

Ricorre oggi l'anniversario della Rivoluzione nazionalsocialista germanica. Le sedi delle Ambasciate presso il Quirinale e presso la Santa Sede hanno esposto la bandiera nazionale del Reich.

Il dott. Fritsche del Ministero della Propaganda, venuto appositamente da Berlino, ha rievocato al Circolo tedesco in via del Babbuino i Caduti per la Rivoluzione nazionalsocialista.

Solenni esequie ad Alessandria a Monsignor Doglioli

Alessandria, sabato sera.

Imponenti onoranze funebri sono state rese stamane alla salma di Monsignor cav. dott. Francesco Doglioli, parroco della cattedrale di Alessandria, deceduto improvvisamente la notte del 6 u. s. dopo avere assistito fino all'ultimo una moribonda. In Duomo, presente una folla enorme, è stato celebrato un solenne ufficio funebre, celebrante il Vicario generale assistito dal Vescovo e da tutto il Capitolo.

Il Vescovo ha dato l'assoluzione alla salma pronunciando commoventi parole. Erano presenti un drappello armato dell'Artiglieria, rappresentanze del Corpo d'Armata, della Divisione militare, Combattenti, Nastro Azzurro, Alpini, al cui reparto il defunto ha appartenuto con il grado di capitano, associazioni cattoliche.

Hanno telegrafato il Vescovo castrense monsignor Bartolomasi, i Vescovi di Grosseto, Pontremoli, Fermo e Catanzaro, la medaglia d'oro generale Gonzaga e molti altri. La salma, portata dai chierici, è stata quindi deposta sull'autofurgone che ha proseguito per Castellazzo Bormida, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Altri ricettatori della banda Bedin rinviati a giudizio

Padova, sabato sera.

Si è conclusa una seconda istruttoria contro un'altra fila di ricettatori della famigerata banda Bedin. In seguito ad accertate risultanze, sono stati rinviati a giudizio del Tribunale: Palmiro Antico fu Romano, d'anni 60, da Cusano, Giuseppe Lazzarini fu Giovanni, d'anni 50, da Codogoro, Giuseppe Salada fu Pietro, d'anni 48, da Contarina, Attilio Beutari di Vittorio, d'anni 43, da Cavarzere, Celso Cuzzani fu Francesco, d'anni 54, da Castelfranco Emilia, Mario Cestari di Luigi, d'anni 38, da Rosolina, Sante Fregnolato di G. B., di anni 57, da Solesino, per rispondere di ricettazione di tabacchi; Pietro Cibin fu Giovanni B., d'anni 57, Carlo Roncatti fu Luigi, d'anni 58, da Solesino, imputati di ricettazione di formaggi e caffè; Antonio Liviero fu Amedeo, d'anni 34 e Guido Ferri di 37, abitanti nella nostra città. In Campo S. Piero; Guido Rochetto, d'anni 33, per ricettazione di caffè, Giuseppe Marcatto di Tomaso, d'anni [illegible] e il figlio Fausto, d'anni 27, da Stra, imputati di ricettazione di valori bollati comperati dal luogotenente del bandito, Ottorino Cartini, i quali li vendettero per undicimila lire ad Amedeo Fasolin fu Eugenio, d'anni 38, da Marano, che deve rispondere di ricettazione; infine Romeo Spolaor di Francesco, d'anni 50, da Mestre, Dino Mason, d'anni 65, da Mira, per ricettazione di valori bollati; Carlo Roncati fu Luigi [illegible] Cartini, imputato [illegible] è stato assolto Gaetano Ferri.

BORSE

TORINO, 9 novembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 9 novembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 9 novembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 9 novembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 9. — Mercato con scambi limitati all'inizio di seduta e lievi cedenze che vengono prontamente ricoperte da una buona corrente di acquisti che assorbe facilmente le offerte. Migliore il listino a dopo.

N. B. - Le Borse Valori del Regno rimarranno chiuse lunedì 11 corrente.

MILANO, 9. — Mercato irregolare ma sempre resistente. Nei comparti azionari troviamo migliorate da ieri le Generali, Centrale, Fiat, Snia, Beni Stabili, Cieli, Bianconi, Lisi, Ansaldo, Stol, Olm e la Reggiane. Per contro leggermente indietreggiate le Viscosa, Emiliana, Breda, Terni, Ilva, Raffinerie L. L., Cantoni, Lane, Rossari, [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Fuoco di un cannonissimo tedesco

Un convoglio inglese è segnalato nei pressi di Dover. A pochi secondi dall'allarme i cannonissimi entrano in azione disperdendo il convoglio.

Goebbels a Praga

Goebbels giunge a Praga, ove terrà una conferenza alla presenza del Protettore del Reich.

Reclute della Marina nipponica

I marinai nipponici ricevono una severa educazione tecnica in officina prima dell'imbarco.

Churchill fra i consiglieri militari

In un piccolo ufficio di un rifugio antiaereo Churchill esamina la situazione col comandante in capo della Marina, Sir Bertram Ramsay, l'eroe della ritirata di Dunkerque, e con altri alti ufficiali superiori.

(Foto Presse-Hoffmann - Berlino)

Istruzione di volo

Un pilota reduce dal fronte impartisce lezioni teoriche di volo a giovani aviatori tedeschi.

Matrimonio lillipuziano

Conclusione di un amore sbocciato all'Esposizione di New York: Jack Bacon, 26 anni e 106 cm. di altezza, e Mary Ellen Burbach, 20 anni e 96 cm., vengono sposati da un magistrato.

Petroliera vittima della nebbia

Un dramma del mare sulle coste bretoni. Una petroliera, penetrata in un denso banco di nebbia, è andata a sfracellarsi sulle roccie della riva, che l'hanno tagliata letteralmente in due.

Von Brauchitsch nella Francia occupata

Von Brauchitsch passa in rivista una compagnia d'onore giungendo in una città francese.

NUOTO A TAORMINA E SCI SULL'ETNA NELLA STESSA GIORNATA

A Taormina il clima è straordinariamente mite e permette ancora oggi i bagni di mare. Queste due graziose giovani ne approfittano, come pure approfittano della breve distanza che separa Taormina dall'Etna, già ricoperto di neve, per abbandonarsi gioiosamente allo sport dello sci. Esse, pertanto, dedicano il mattino ad una buona nuotata e il pomeriggio alle folli corse in sci.